



Area stralcio Stura di Lanzo

Relazione generale

REGIONE PIEMONTE
ASSESSORATI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PARCHI
SETTORE PARCHI NATURALI SETTORE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

PROGETTO TERRITORIALE OPERATIVO
TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE AMBIENTALI DEL PO
(L.R. 5 Dicembre 1977, n.° 56, ART.8 ter e seguenti) (D.C.R. n.°981 - 4186 dell'8 Marzo 1995)

PIANO D'AREA

SISTEMA DELLE AREE PROTETTE DELLA FASCIA FLUVIALE DEL PO
(L.R. 17 Aprile 1990, n.° 28; L.R. 13 Aprile 1995, n.° 65) (D.C.R. n.°982 - 4328 dell'8 Marzo 1995)

PIANO D'AREA INTEGRATIVO
AREA DELLE BASSE DI STURA - COMUNE DI TORINO
(Delibera di approvazione definitiva del Consiglio Direttivo - n° 8 del 12 febbraio 1999)

FASCICOLO A

Relazione

GRUPPO DI LAVORO
ARCH. G. COSMACINI, ARCH. G. NEBBIA - PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
DOTT. AGR. M. FIORE - RISORSE NATURALISTICHE, TERRITORIALI E SOCIOCULTURAL
DOTT. GEOL. P. GIGLI - IDROGEOLOGIA
ING. M. SABOLO - BONIFICHE AREE DEGRADATE

1. [INTRODUZIONE](#)
2. [INQUADRAMENTO GENERALE](#)
3. [IL PIANO D'AREA DELLE BASSE DI STURA](#)

Figure

- * Figura 1 - Superficie territoriale
- * Figura 2 - Legenda carte geomorfologiche
- * Figura 3 - Carta geomorfologica 1979
- * Figura 4 - Carta geomorfologica 1980
- * Figura 5 - Carta geomorfologica 1985
- * Figura 6 - Carta geomorfologica 1994
- * Figura 7 - Carta della dinamica fluviale
- * Figura 8 - Carta del reticolo idrografico di superficie



- * Figura 9 - Stratigrafia dei terreni - sponda sinistra
- * Figura 10 - Fasi di elaborazione del piano in relazione agli aspetti ambientali
- * Figura 11 - Rapporto tra livelli e fasi di progettazione
- * Figura 12a - Legenda usi del suolo
- * Figura 12b - Usi del suolo
- * Figura 13 - PRG - To, con il limite dell'area protetta
- * Figura 14a - Legenda Piano d'Area
- * Figura 14b - Piano d'Area
- * Figura 15a - Legenda sintesi opzioni progettuali
- * Figura 16 - Inquadramento territoriale
- * Figura 17a - Legenda caratterizzazione Ambientale
- * Figura 17b - Caratterizzazione Ambientale
- * Figura 18 - TORINO-PRU Quartiere Ivrea

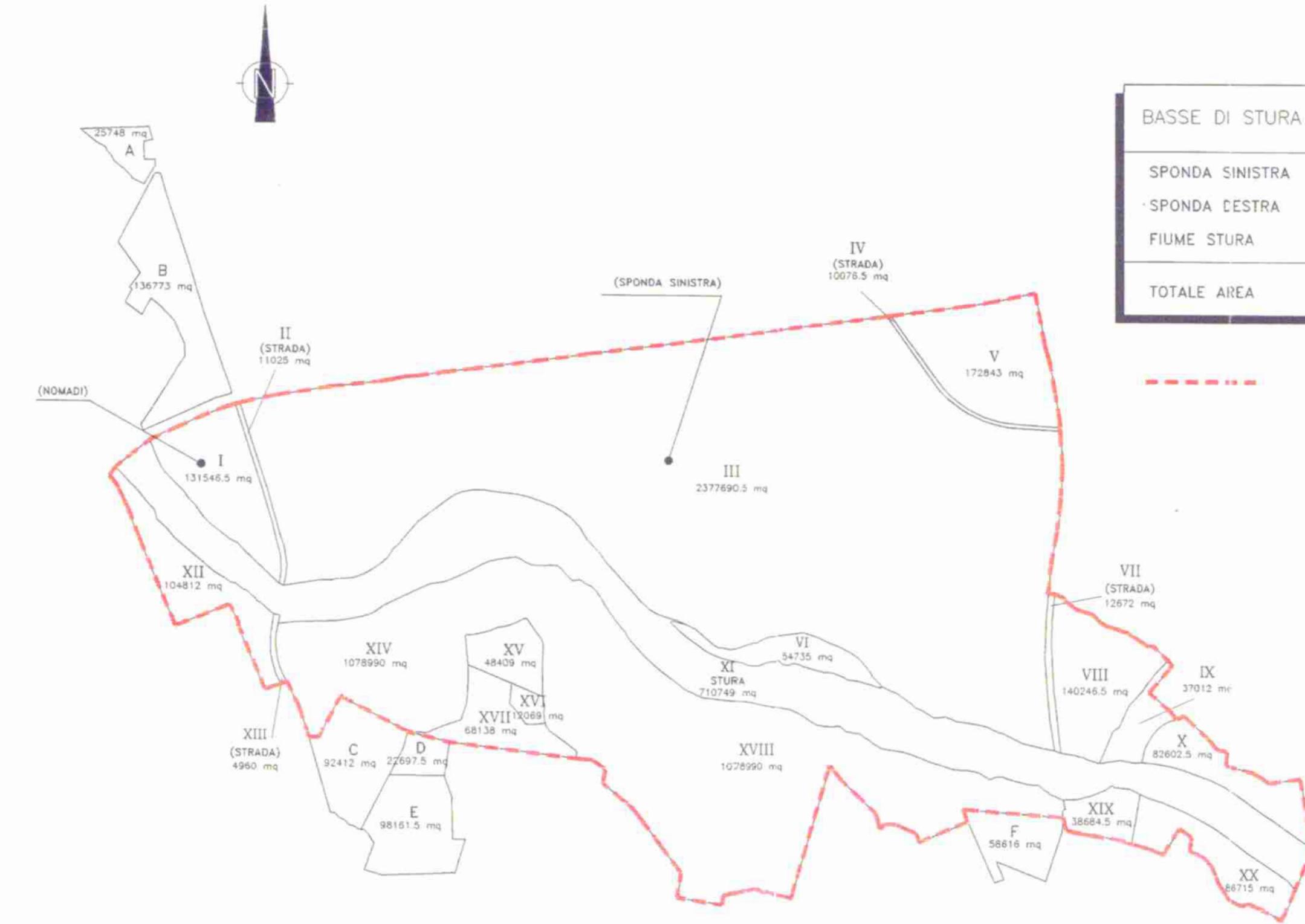
PIANO D'AREA DELLE BASSE DI STURA
SUPERFICIE TERRITORIALE

972112/3417
Rev.1

FIG. 1

BASSE DI STURA	SUPERFICIE TERRITORIALE
SPONDA SINISTRA	3030449.5 mq - 58.5%
SPONDA DESTRA	1442777.5 mq - 27.8%
FIUME STURA	710749.0 mq - 13.7%
TOTALE AREA	5183976.0 mq - 100%

--- PERIMETRO PIANO D' AREA



m 0 200 400 600 800 1000

SCALA 1 : 15000

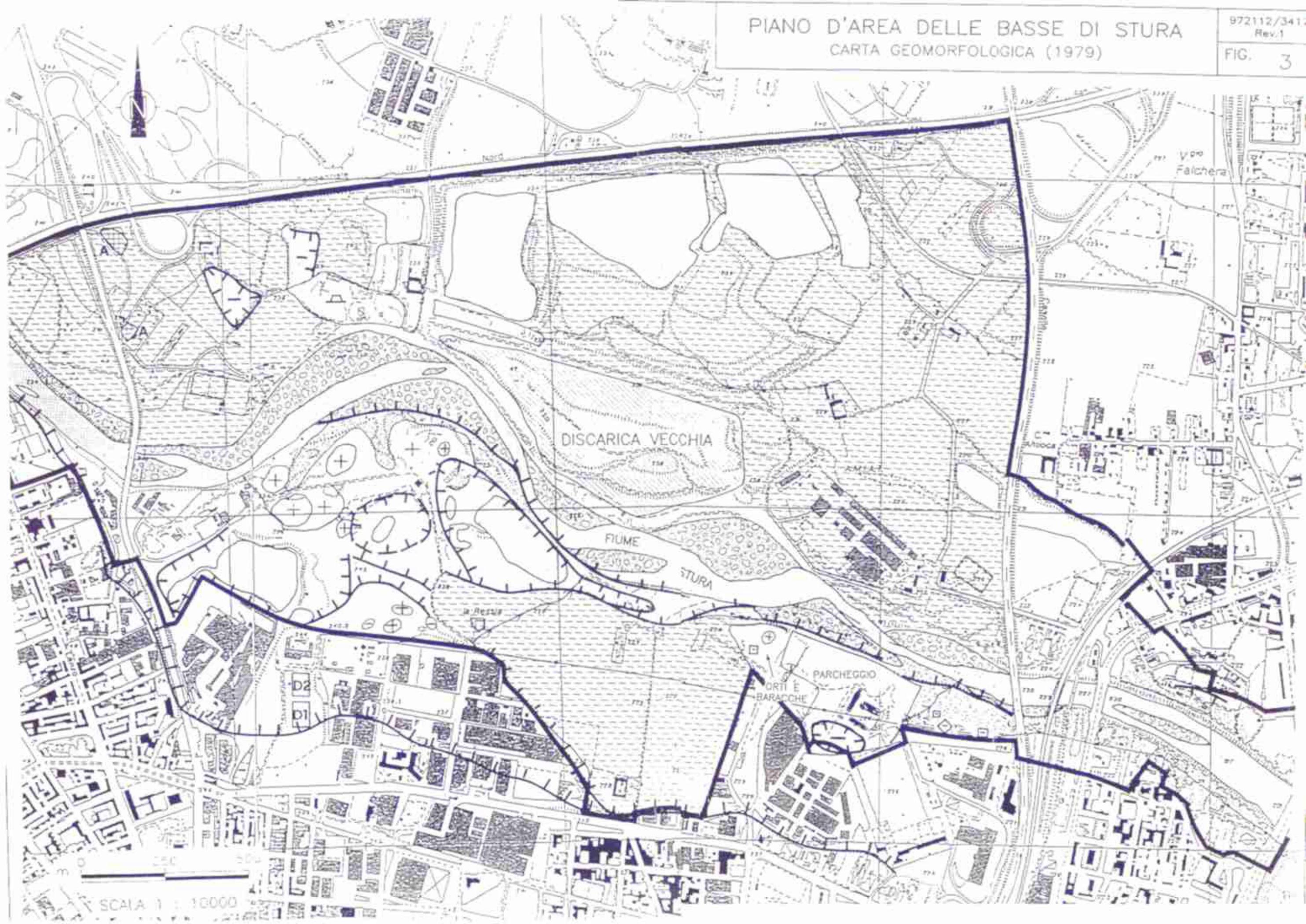


LEGENDA	
	CORSO D'ACQUA
	LAGO
	CANALE
	ALLUVIONI ATTUALI
	ZONA AGRICOLA E/O PRATI
	ZONA ALBERATA
	ORLO DI TERRAZZO
	ACCUMULI DI CAVA
	SCAVI ANTROPICI
	CAVA ATTIVA
	CAVA INATTIVA
	VASCHE DELTASIDER
	AUTODEMOLITORI E DEPOSITO VEICOLI
	PERIMETRO AREA DELLE BASSE DI STURA

PIANO D'AREA DELLE BASSE DI STURA
CARTA GEOMORFOLOGICA (1979)

972112/341
Rev.1

FIG. 3

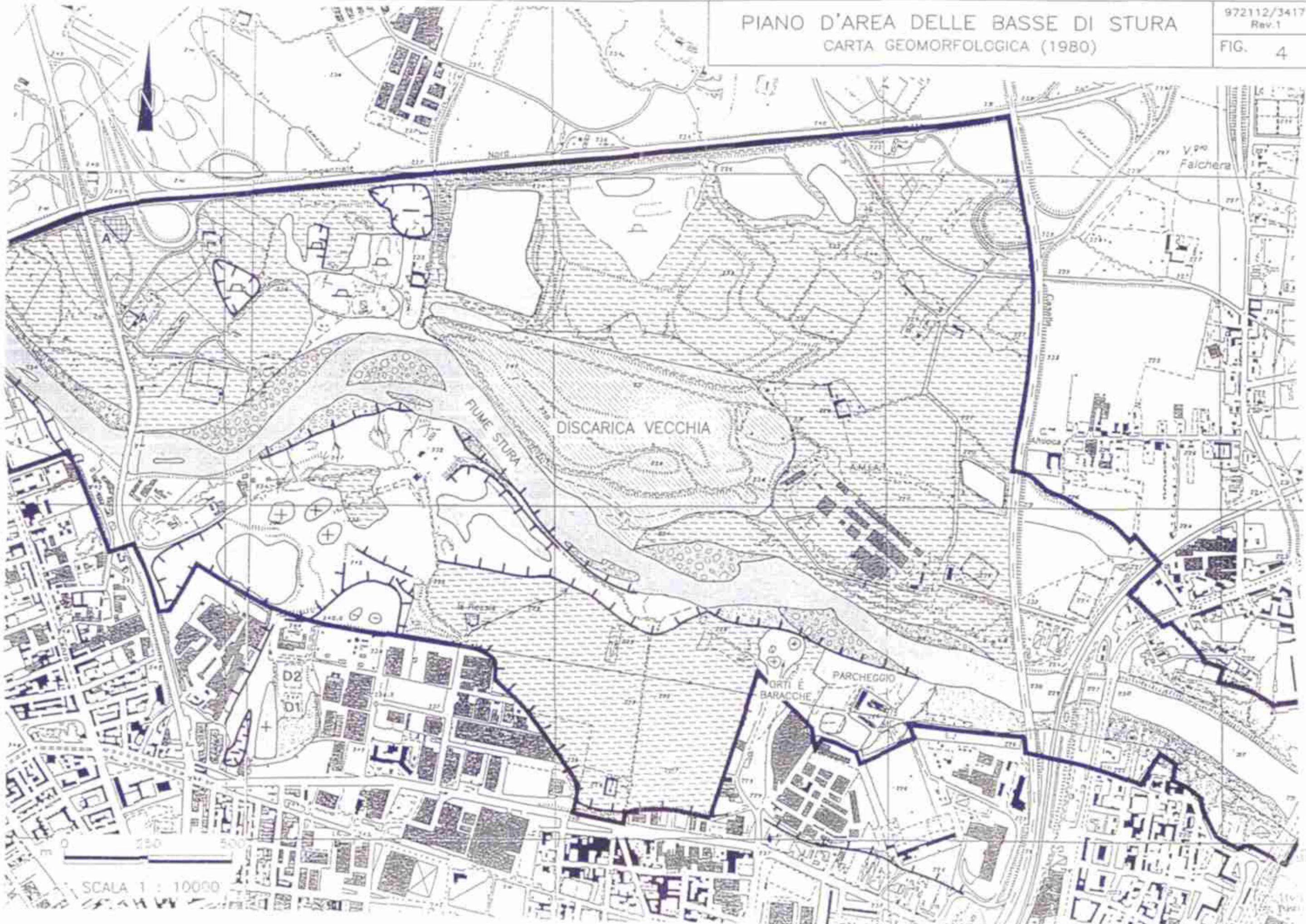


SCALA 1 : 1000

PIANO D'AREA DELLE BASSE DI STURA
CARTA GEOMORFOLOGICA (1980)

972112/3417
Rev.1

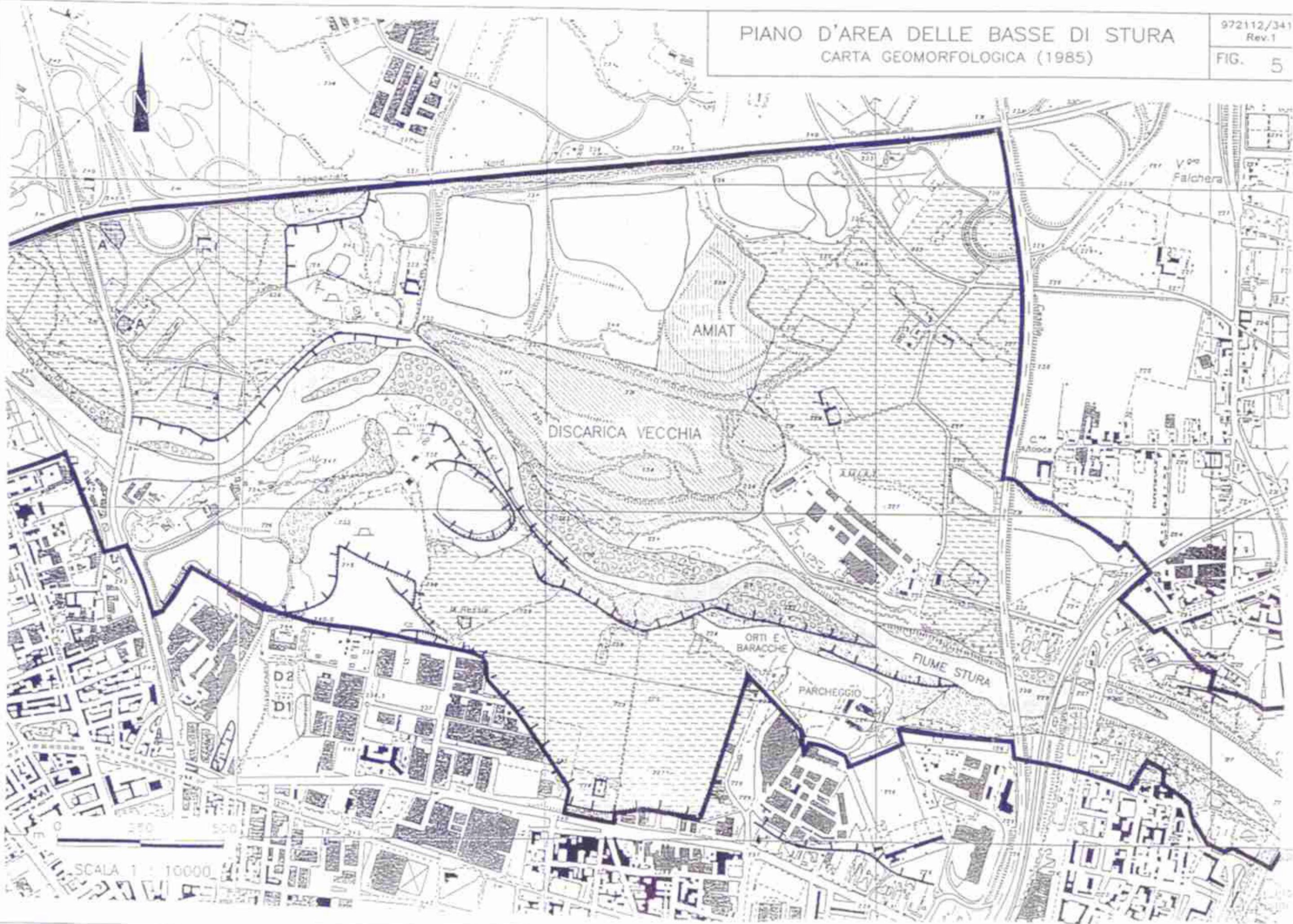
FIG. 4



PIANO D'AREA DELLE BASSE DI STURA
CARTA GEOMORFOLOGICA (1985)

972112/341
Rev.1

FIG. 5



SCALA 1 : 10000

DATA 2/98

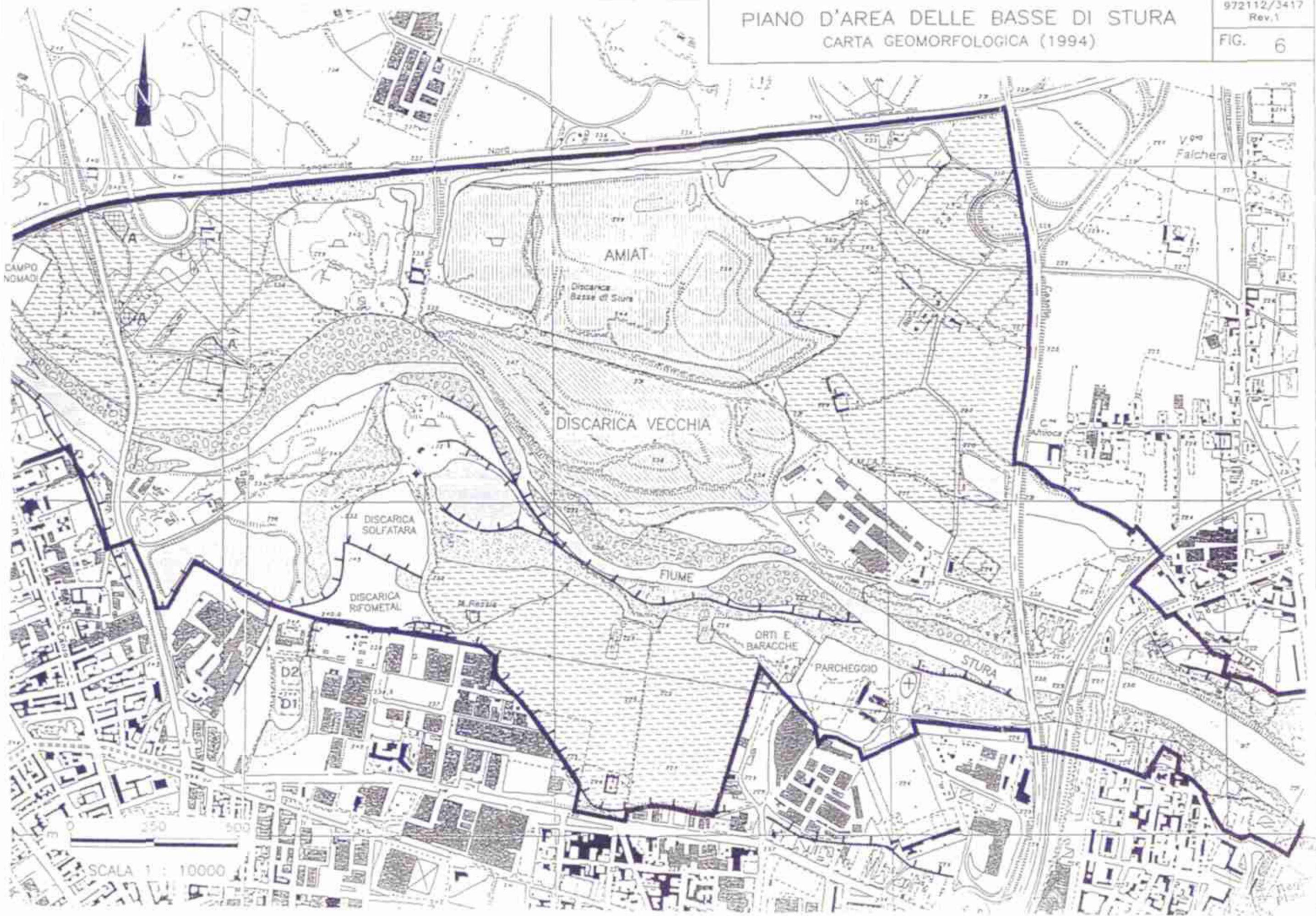
REVISIONI 0/1

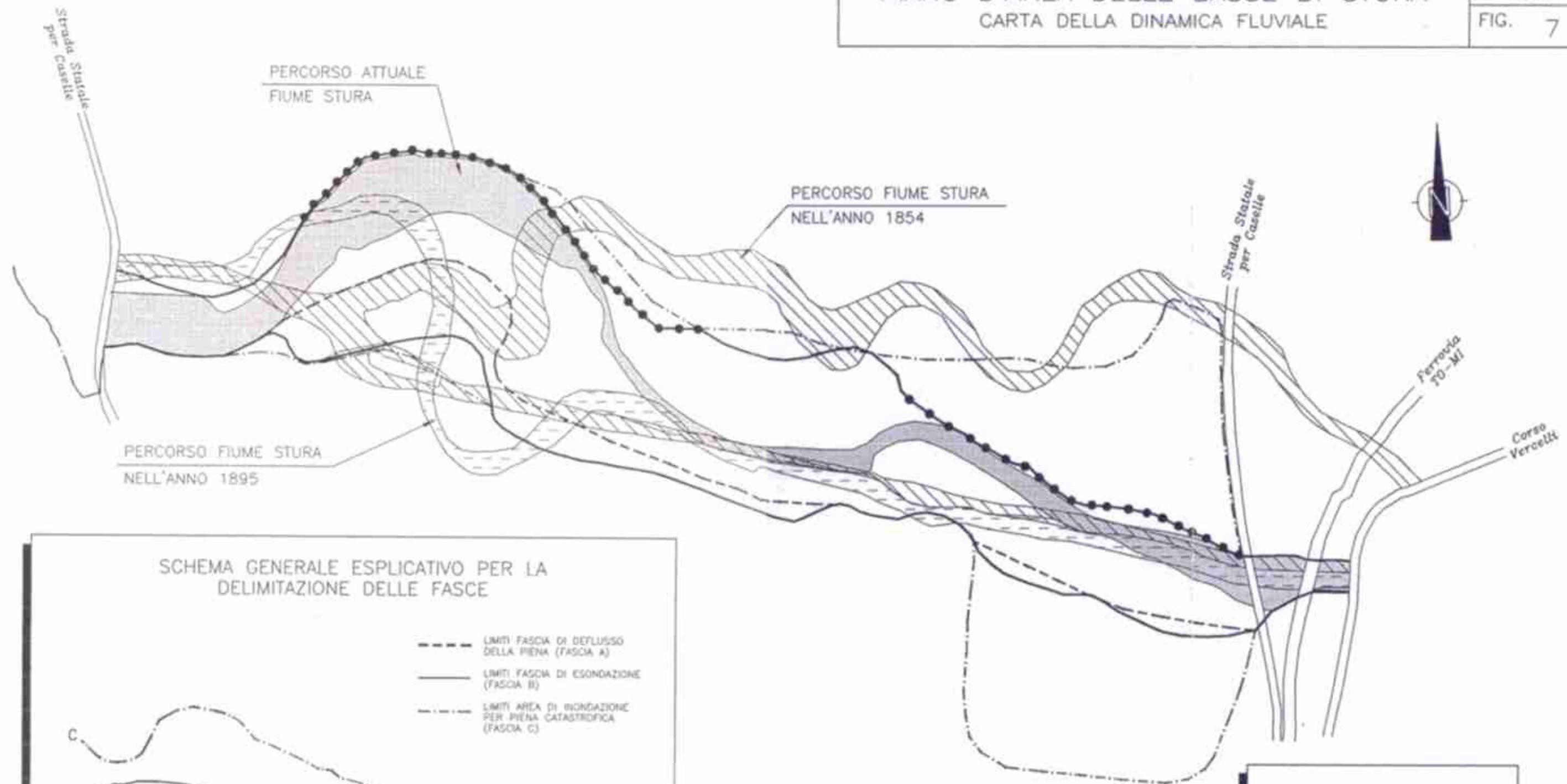
DISAMBI 0/1

PIANO D'AREA DELLE BASSE DI STURA
CARTA GEOMORFOLOGICA (1994)

972112/3417
Rev.1

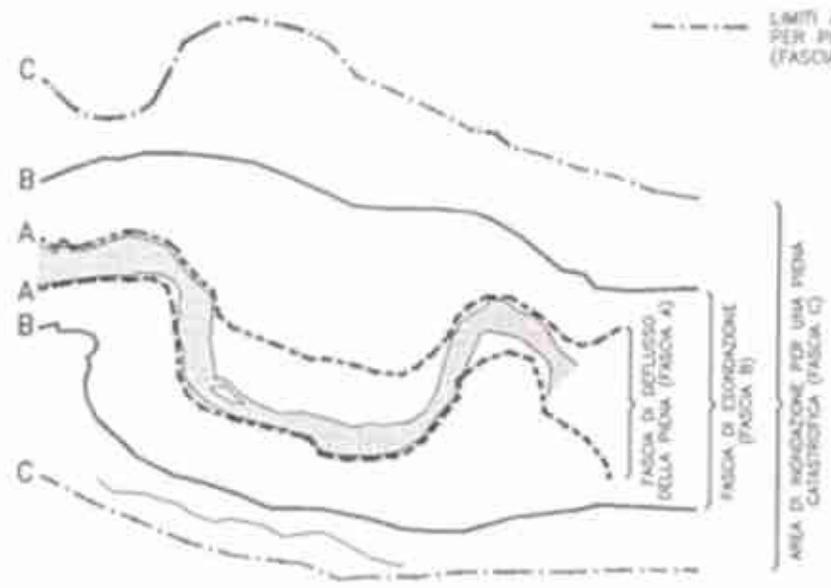
FIG. 6



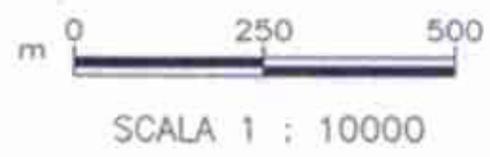


SCHEMA GENERALE ESPLICATIVO PER LA DELIMITAZIONE DELLE FASCE

- LIMITI FASCIA DI DEFLUSSO DELLA PIENA (FASCIA A)
- LIMITI FASCIA DI ESONDAZIONE (FASCIA B)
- - - LIMITI AREA DI INONDAZIONE PER PIENA CATASTROFICA (FASCIA C)



Trotto da: "Piano stralcio delle fasce fluviali", Autorità di bacino del fiume Po



LEGENDA

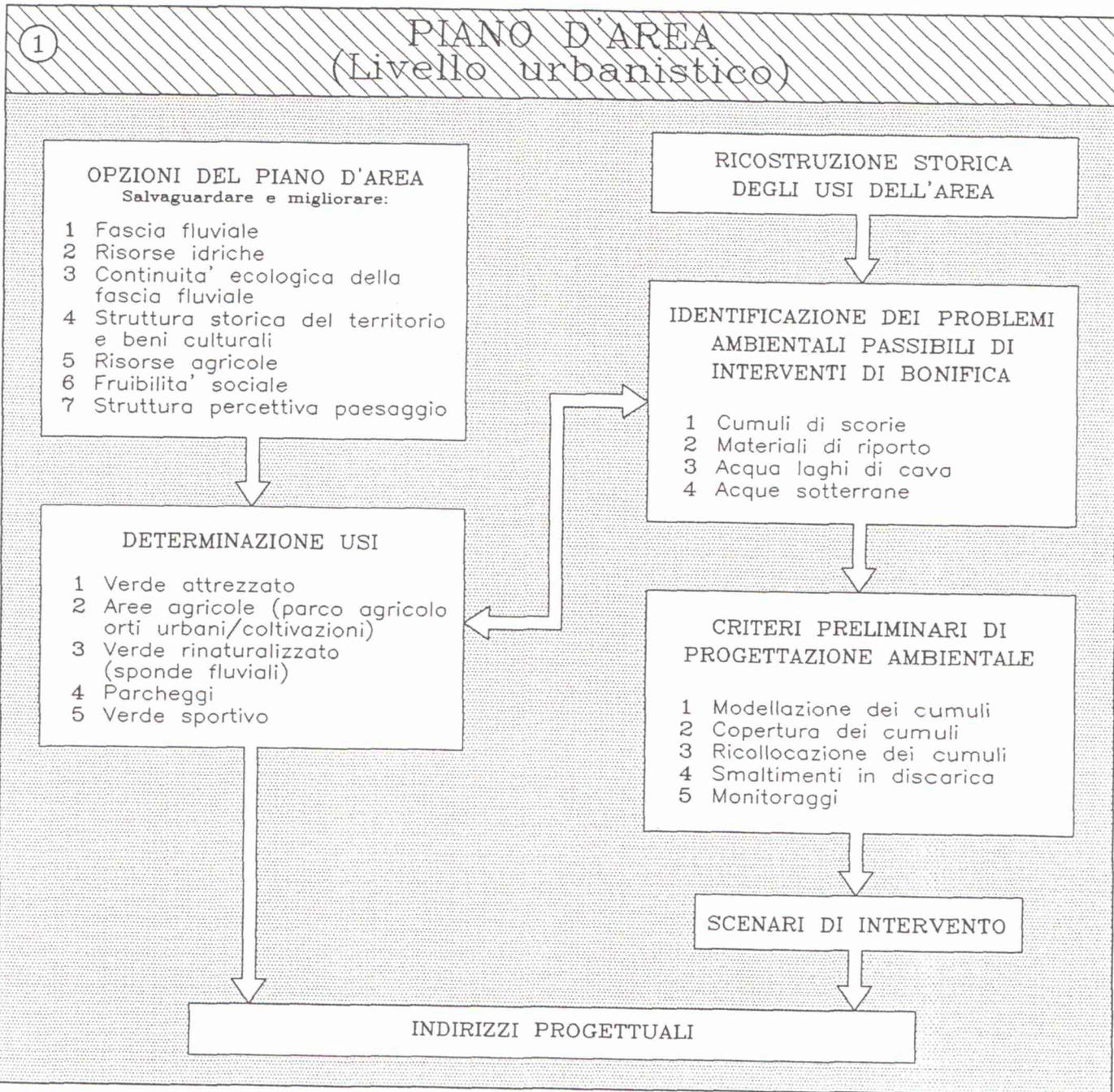
- LIMITI FASCIA DI DEFLUSSO DELLA PIENA (FASCIA A)
- LIMITI FASCIA DI ESONDAZIONE (FASCIA B)
- - - LIMITI AREA DI INONDAZIONE PER PIENA CATASTROFICA (FASCIA C)
- LIMITI DI PROGETTO TRA LA FASCIA B E LA FASCIA C
- ▨ PERCORSO ALVEO (1854)
- ▤ PERCORSO ALVEO (1895)
- PERCORSO ALVEO ATTUALE

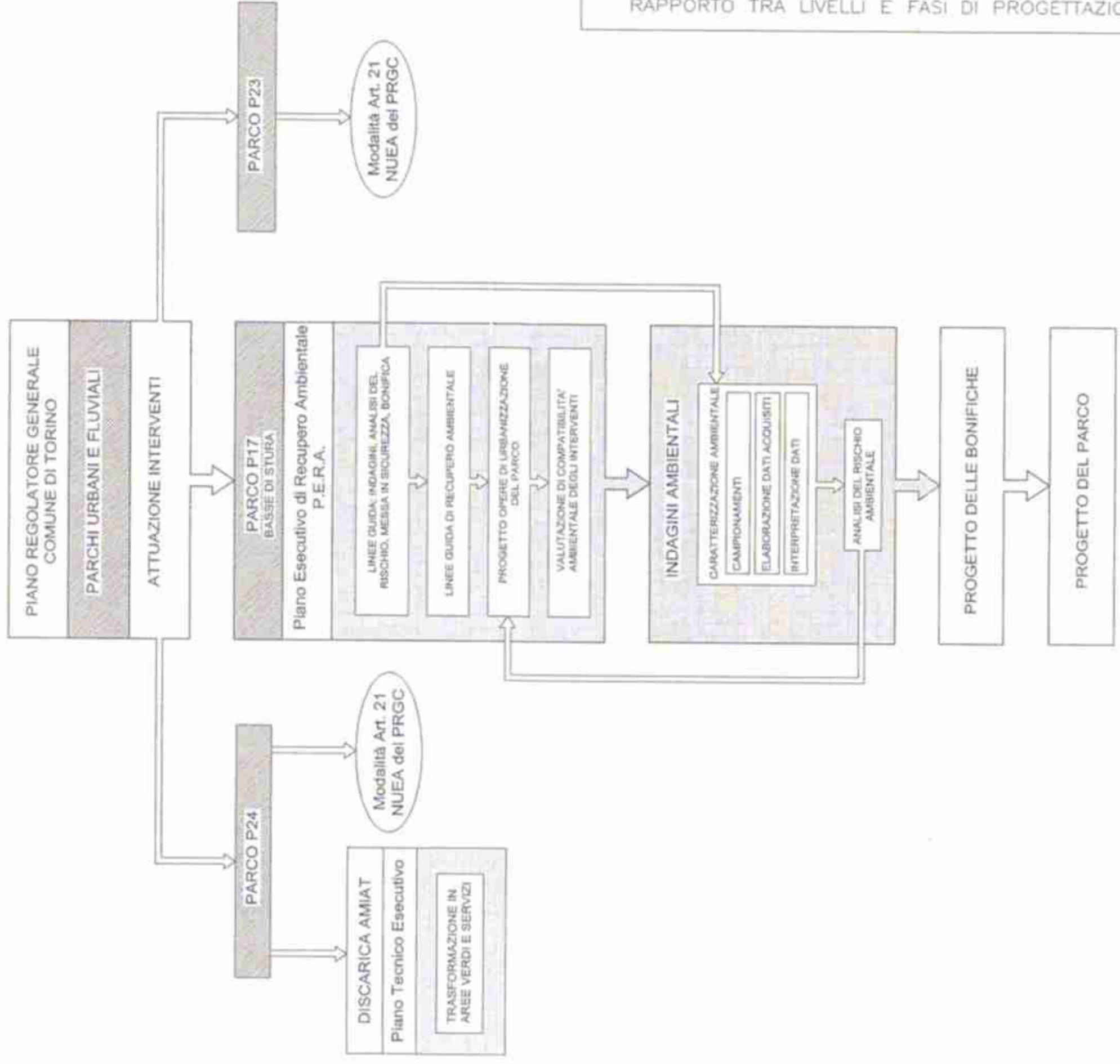


DATE

REVIEWED BY

DRAWN BY





DATE

REVIEWED BY

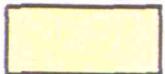
DRAWN BY



LEGENDA:

 LIMITE PIANO D'AREA

 LIMITE P.E.R.A.

 AGRICOLO PRODUTTIVO

 CASCINE
C1 - NUOVA
C2 - BELLACOMBA
C3 - RESSIA
C4 - BOSCAGLIA
C5 - NOBELLA

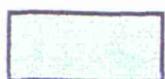
 AUTODEMOLITORI

 DEPOSITO AUTOVEICOLI / PARCHEGGI PRIVATI /
DEPOSITI COMMERCIALI

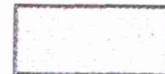
 DISCARICHE
DS1 - TEKSID - RIFOMETAL (scorie)
DS2 - CIMI.MONTUBI (scorie)
DS3 - SAP - Società Acque Potabili (scorie)
DS4 - CIMI.MONTUBI (vasche)

 AREE DI DISCARICA
(Fonte: Comitato Basse di Stura)

 DISCARICA AMIAT
A1 - IMPIANTO VALORIZZAZIONE INERTI
A2 - LOTTI ESAURITI
A3 - CELLE IN COSTRUZIONE
A4 - CELLE IN COLTIVAZIONE
A5 - IMPIANTO DI PRODUZIONE ENERGIA DA BIOGAS
A6 - UFFICI ED EDIFICI INDUSTRIALI

 DISCARICA AMIAT RECUPERATA

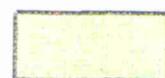
 ELETTRODOTTO

 ATTIVITA' PRODUTTIVE
P1 - BRESCIANI ASFALTI
P2 - BECHIS CALCESTRUZZI
P3 - BECHIS BITUMI
P4 - CALCESTRUZZI TORINO
P5 - CEMENCAL
P6 - PAVIMENTAZIONE MODERNA
P7 - STAZIONE METANODOTTO
P8 - S.I.O. - Società Italia Ossigeno
P9 - TEKSID - RIFOMETAL
P10 - INCENERITORE STURECO
P11 - S.I.L.O. - Pigmenti inorganici

 INSEDIAMENTO ABITATIVO

 ALVEO FIUME STURA E LAGHI
L1 - LAGO BECHIS
L2 - LAGO MARTINI
L3 - LAGHI E CANALE AMIAT
L4 - LAGO PONTE STURA

 SERVIZI
S1 - CAMPO NOMADI
S2 - CENTRO ACCOGLIENZA CARITAS
S3 - CANILE COMUNALE
S4 - CANILE PRIVATO
S5 - AREA DI SERVIZIO
S6 - CAMPO NOMADI
S7 - TIRO A SEGNO

 ORTI URBANI

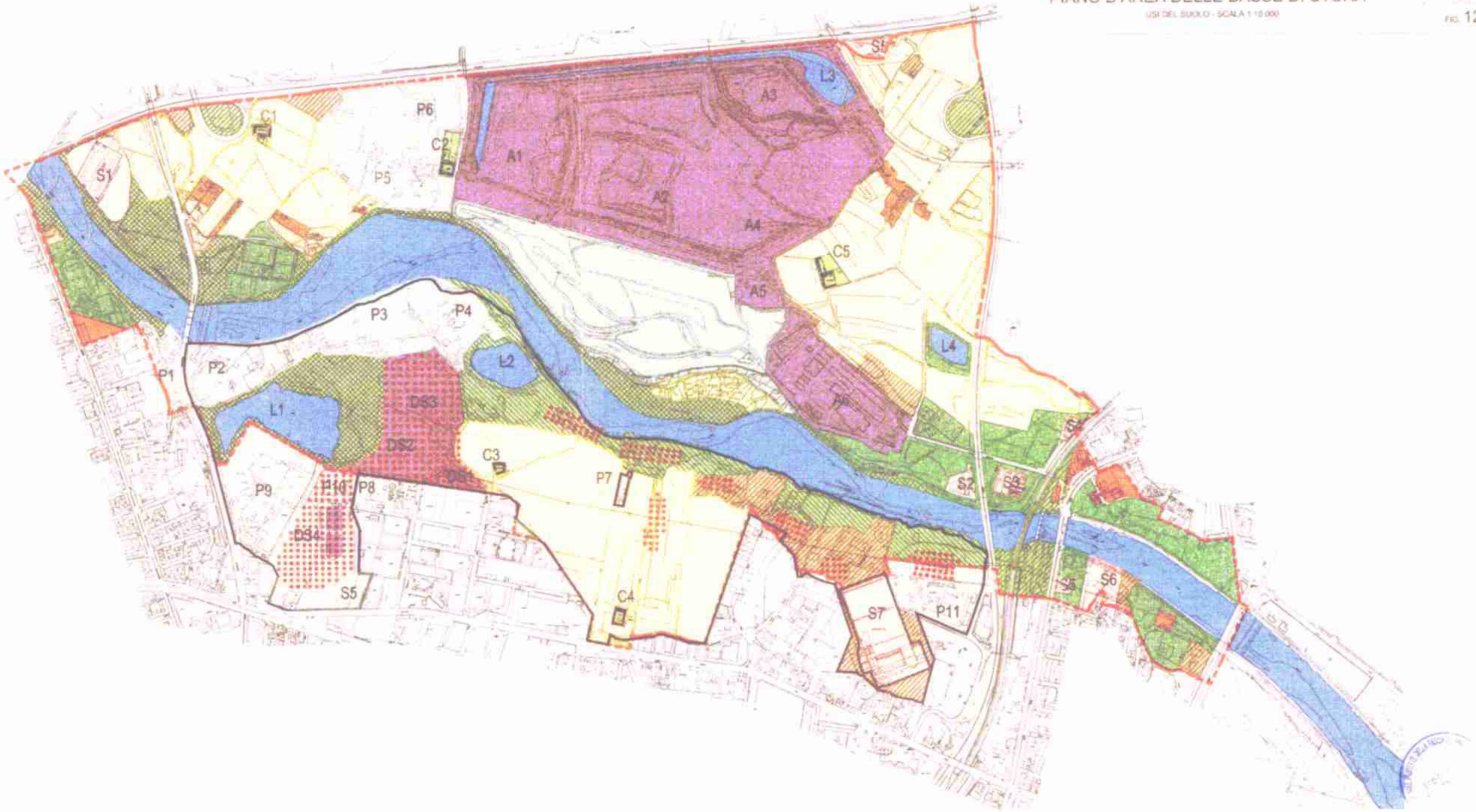
 VERDE ATTREZZATO / IMPIANTI SPORTIVI

 VERDE NATURALIFORME

 VERDE NATURALIFORME SU RIFIUTI

 VERDE INTERCLUSO

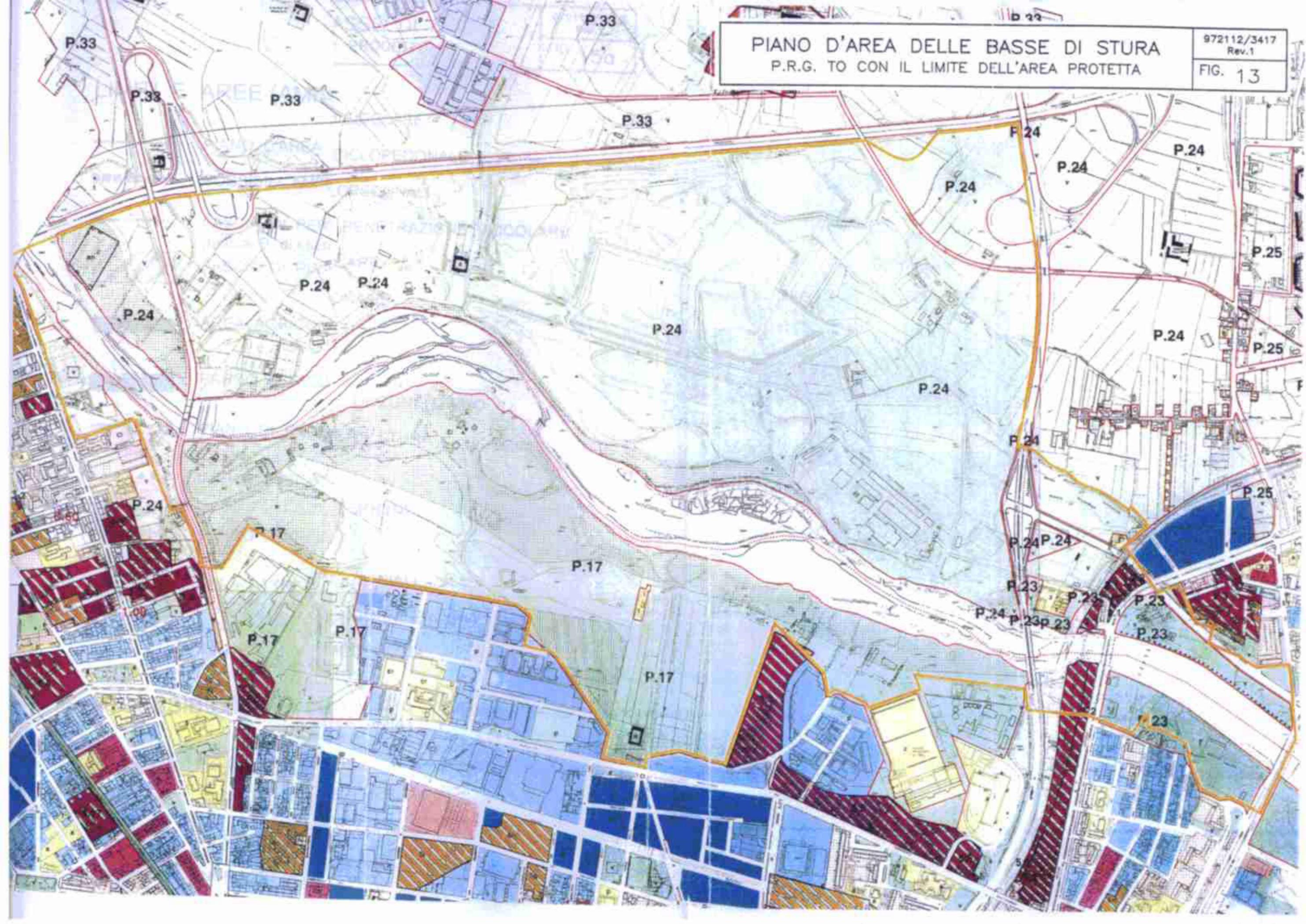




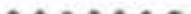
PIANO D'AREA DELLE BASSE DI STURA
P.R.G. TO CON IL LIMITE DELL'AREA PROTETTA

972112/3417
Rev.1

FIG. 13



LIMITI E AREE (AMBITI)

-  PIANO D'AREA
-  POSSIBILI AMPLIAMENTI DEL PIANO D'AREA
-  FASCIA DI PERTINENZA FLUVIALE FPF (fascia B di esondazione)
-  FASCIA DI RINATURALIZZAZIONE R
-  AREA AGRICOLA AA
-  PARCO AGRICOLO E ORTI URBANI PA
-  PIANO DI RECUPERO URBANO QUARTIERE IVREA PRU
-  IMPIANTI SPORTIVI IS
-  PARCO ATTREZZATO P
-  AREA ATTREZZATA PER LO SPORT ED IL TEMPO LIBERO A
-  DISCARICA AMIAT E FASI DI DISMISSIONE (I-II-III)

ACCESSIBILITA' E PERCORSI

-  TANGENZIALE
-  PRINCIPALI ASSI DI TRAFFICO
-  INCROCIO A DISLIVELLO VEICOLARE
-  INCROCIO A DISLIVELLO CICLOPEDONALE

-  ACCESSO PUNTUALE VEICOLARE
-  ACCESSO PUNTUALE CICLOPEDONALE
-  ACCESSI DIFFUSI CICLOPEDONALI
-  ATTRAVERSAMENTO E PENETRAZIONE VEICOLARE
-  ATTESTAMENTO VEICOLARE
-  PERCORSO CICLOPEDONALE

ASPETTI PUNTUALI

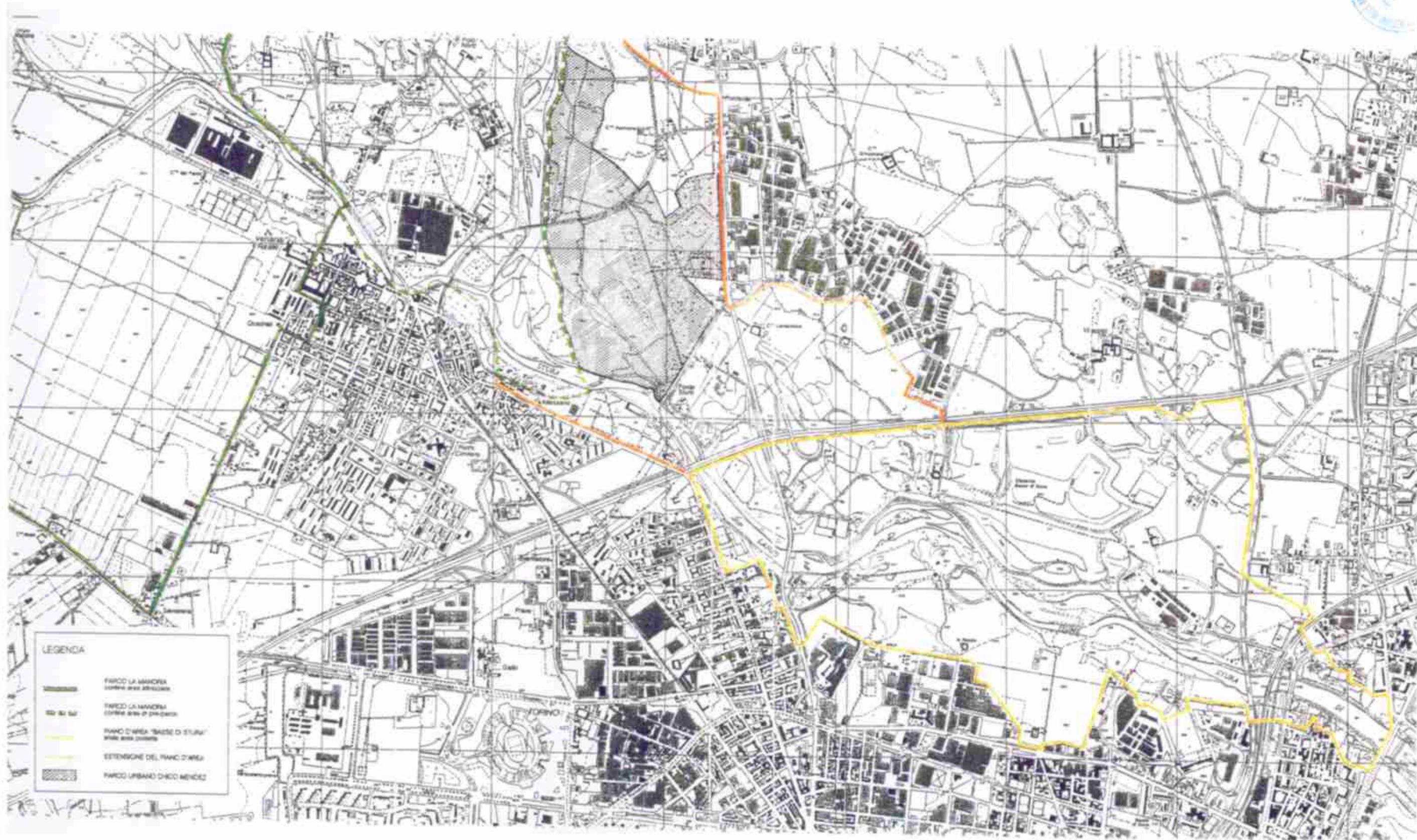
-  CASCINE DI INTERESSE DOCUMENTARIO
-  CENTRO PARCO BASSE DI STURA
-  CAPANNI ORTI URBANI
-  RIMODELLAMENTI DEL TERRENO
-  CAMPO NOMADI
-  ATTIVITA' E SERVIZI INDUSTRIALI
-  CONTENIMENTO DEI FENOMENI EROSIVI
-  BACINI DI CAVA DA RIMODELLARE
-  SERVIZI PUBBLICI VARI
-  IMPIANTI TECNICI (ITALGAS, AMIAT, ...)
-  NUCLEI RESIDENZIALI
-  PARCHEGGI GIA' PREVISTI DAL P.R.G.C.
-  ACCESSI PUNTUALI ALLE SPONDE E PUNTI BELVEDERE
-  FABBRICATI PER TERZIARIO E COMMERCIO INTEGRATI NEL PENDIO

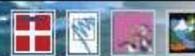


PIANO D'AREA DELLE BASSE DI STURA
INQUADRAMENTO TERRITORIALE - SCALA 1:20000

972112/3417
Rev.1

FIG. 16





Area stralcio Stura di Lanzo

Relazione generale

1. INTRODUZIONE

1.1 Oggetto dell'incarico

Con atto della Giunta Esecutiva n.102 dell'8 maggio 1997, l'Ente Parco del Po tratto torinese ha proceduto all'affidamento al "Gruppo di coordinamento del Piano d'Area del sistema della fascia fluviale del Po torinese stralcio della Stura di Lanzo" rappresentato dall'Arch. G. Cosmacini dell'incarico per la predisposizione degli elaborati dell'adeguamento del Piano d'Area in vigore relativamente alla nuova area assegnata in gestione all'Ente denominata "Basse di Stura";

Il gruppo di coordinamento del Piano d'Area è così composto :

Pianificazione territoriale Arch. G. Cosmacini , Arch. G. Nebbia

Risorse territoriali e socioculturali Dott. M. Fiore

Settore bonifiche aree degradate Ing. M. Sabolo

Settore idrogeologico Dott. Geol. P. Gigli

Settore conoscenza risorse naturalistiche Dott. Agr. M. Fiore

Nella convenzione successivamente stipulata (25 luglio 1997) sono stati indicati in dettaglio i compiti del gruppo di coordinamento incaricato della stesura del Piano.

Il territorio interessato è identificato da :

l'area perimetrata ai sensi della L.R. 65/95

le aree a cui estendere eventualmente la perimetrazione.

La redazione del Piano si dovrà ispirare ai contenuti del Piano d'Area attualmente in vigore:

individuazione e perimetrazione delle zone

individuazione e perimetrazione degli ambiti

la trasposizione sull'area della fascia di pertinenza fluviale

individuazione di emergenze naturalistiche architettoniche e culturali.

1.2 Opzioni e obiettivi del Piano d'Area

Nell'elaborazione del piano sono richiesti, come indicato dal "Programma di lavoro per la redazione del Piano d'Area del sistema della fascia fluviale del Po tratto torinese, area stralcio della Stura di Lanzo" allegato alla convenzione, approfondimenti a partire dalle opzioni e dagli obiettivi di fondo già indicati dal Piano esistente:

1. restituire il più possibile al fiume la fascia fluviale, salvaguardandone al massimo la libertà di divagazione, ridurre al minimo le interferenze nella dinamica evolutiva del fiume e degli ecosistemi fluviali;

2. ridurre e prevenire l'inquinamento, ridurre sprechi e cattivo uso delle risorse idriche, migliorare la qualità delle acque e dell'ambiente fisico;

3. salvaguardare le aree sensibili ed i sistemi di specifico interesse naturalistico, garantire la continuità ecologica della fascia fluviale;

4. salvaguardare la riconoscibilità della struttura storica del territorio, garantire la conservazione e la valorizzazione dei beni culturali;

5. salvaguardare le risorse agricole, rispettarne le aree ed i sistemi infrastrutturali e valorizzarne le attività compatibilmente con le opzioni precedenti;

6. salvaguardare e migliorare la fruibilità sociale della fascia fluviale, l'accessibilità e percorribilità delle sponde e la navigabilità del fiume, compatibilmente con le opzioni precedenti, in particolare con le capacità di carico dei diversi ambienti;

7. salvaguardare la struttura percettiva del paesaggio fluviale, migliorarne la leggibilità, la varietà e continuità d'immagine, compatibilmente con le opzioni precedenti.

1.3 Obiettivi di fondo del Piano d'Area delle Basse di Stura

1. Individuazione perimetrazione delle zone secondo le indicazioni contenute nel Piano



d'Area approvato per il Po;

2. individuazione e perimetrazione degli ambiti e possibile individuazione di specifici ambiti con la stesura della relativa scheda progettuale e schema grafico;
3. la trasposizione sull'area delle fascia di pertinenza fluviale (FPF), con riferimento alla fascia B adottata da parte dell'Autorità di Bacino;
4. l'individuazione di particolari emergenze naturalistiche, architettoniche, culturali;
5. l'individuazione degli elementi di raccordo del piano con la pianificazione esistente di carattere comunale e provinciale (Piani Territoriali Provinciali).

1.4 Articolazione degli obiettivi

1. Ricostruzione paesaggistica-ambientale;
 2. Riorganizzazione territoriale;
 3. Coordinamento dei progetti d'intervento settoriali, con priorità per:
il settore agricolo
le attività estrattive
la navigabilità
l'assetto idrogeologico e le difese spondali
la qualità delle acque
 4. Coordinamento dei piani e dei programmi seguenti:
piani urbanistici comunali
piani territoriali (e relative integrazioni ai sensi della L.431/1985)
piani di settore (trasporti, agricoltura, qualità delle acque, cave, ecc.)
- #### 1.5 Il Piano d'Area delle Basse di Stura

I principi e criteri di riferimento per la stesura del Piano d'Area delle Basse di Stura, derivano direttamente dalle indicazioni contenute nel Piano in vigore. Sono stati assunti i medesimi criteri per la definizione delle fasce, la classificazione in zone, gli usi, le modalità e le condizioni di intervento, contenute nelle Norme di Attuazione (NdA) del Piano in vigore.

1.5.1 I confini del Piano d'Area delle Basse di Stura

Si è assunta la perimetrazione definita ai sensi della L.R. n.65/95. Nel capitolo 3.8 vengono forniti elementi, per valutare una diversa perimetrazione del territorio protetto. L'indagine è stata estesa alle aree adiacenti, suscettibili di interazioni significative con il territorio del Piano (Figura 16) a cui eventualmente estendere

1.5.2 Metodologia di pianificazione

La quantità, la complessità e diversificazione delle realtà naturali e antropiche, presenti sul territorio ha imposto una metodologia pianificatoria di maggior dettaglio nel definire specifiche indicazioni normative e di indirizzo rispetto al livello del Piano d'Area in vigore.

Per la normativa del presente Piano delle basse di Stura, si rimanda alle Norme di Attuazione (NdA) che costituiscono uno degli elaborati del Piano d'Area in vigore e che sono state assunte come riferimento per l'attuazione del Piano.

Sono stati inoltre definiti specifici e dettagliati indirizzi progettuali illustrati nella scheda progettuale (in conformità con quanto disposto all'art. 4.1.3 delle NdA). Nella scheda progettuale (e nello schema illustrato alla Figura 15b - Opzioni progettuali) sono individuate in linea di massima le aree nelle quali programmare e individuare specifiche misure di intervento.

La definizione di indirizzi progettuali ha dovuto necessariamente confrontarsi con le problematiche ambientali. La ricostruzione storica degli usi dell'area e la successiva identificazione delle situazioni passibili di interventi di bonifica ha permesso di determinare con più precisione gli usi possibili delle aree e coerenti indirizzi progettuali. Fermo restando che la definizione degli interventi di bonifica non è compito del Piano d'Area, che fornisce indirizzi a livello urbanistico, si ritiene che la definizione preliminare degli interventi di bonifica (criteri preliminari di progettazione ambientale) condotta, sia stata indispensabile ai fini della elaborazione di un probabile scenario di intervento al quale riferire gli indirizzi progettuali del Piano. (Figura 10).

Gli indirizzi illustrati nella scheda progettuale e nella Figura 15b descrivono i criteri da seguire nella realizzazione degli interventi di recupero ambientale con l'esclusione dei criteri di intervento per la realizzazione delle bonifiche.



Nei confronti delle successive fasi di progettazione di maggior dettaglio, gli indirizzi progettuali del Piano, costituiscono vere e proprie linee guida per gli interventi nell'area a cui gli interventi di progettazione (preliminare, definitiva, esecutiva) che verranno attivati nelle fasi successive, dovranno attenersi per essere in sintonia con gli obiettivi del Piano. (Figura 11).

Inoltre la definizione degli indirizzi progettuali, nel quadro degli obiettivi e opzioni del Piano d'Area, sarà necessariamente l'esito del confronto in sede di conferenza dei servizi con le politiche del Comune di Torino in campo urbanistico (varianti allo studio del PRGC) e ambientali (finanziamenti CIPE per la bonifica delle aree - progetto del Parco Basse di Stura - chiusura discarica AMIAT) con le Circoscrizioni, la Provincia di Torino e la Regione Piemonte.



Area stralcio Stura di Lanzo

Relazione generale

2. INQUADRAMENTO GENERALE

2.1 Analisi del paesaggio

2.1.1 La percezione del territorio

Il Piano d'Area delle Basse di Stura discende da analisi, considerazioni e scelte di vario ordine: ambientale, organizzativo, percettivo, ecc.. In tale quadro un peso determinante è assunto dall'aspetto paesaggistico, in quanto quello percettibile per primo dal potenziale fruitore.

Nel caso specifico si possono ipotizzare due ordini di fruizione, dall'esterno, dell'utente involontario in quanto in qualche modo coinvolto, e quella dall'interno, dell'utente che volutamente e coscientemente vuole utilizzare l'area e le sue attrezzature.

L'area delle Basse di Stura può essere assimilata ad un quadrilatero, salvo la propaggine di levante compresa tra la superstrada per Caselle e corso Giulio Cesare. Questo quadrilatero è definito da quattro importanti assi viari: via Reiss Romoli a S, strada per Caselle e Lanzo a ponente, la tangenziale a nord e la superstrada per Caselle a levante.

Lungo questi assi viari si svolge giornalmente il transito di numerose persone tra le quali ed il territorio dell'area si sviluppano relazioni visive, olfattive, uditive e di altro genere (possibilità di accesso, ecc.) tali da connotare tale area nella mente e nella memoria.

2.1.2 Percezione dalla Tangenziale Nord

La percezione dalla tangenziale è certamente quella più frequente, dato l'elevato numero di utenti che hanno la possibilità di transitare a lato dell'area in oggetto.

Questa percezione è però condizionata da alcuni fattori quali:

l'elevata velocità di percorrenza, che riduce la durata temporale del tratto attraversato;

la differente visibilità sull'area che si ha dalla corsia E, più vicina, e dalla corsia , più lontana e relativamente nascosta dalla corsia E;

l'impegno da profondere nella guida, causa l'elevata densità di traffico, e relativa pericolosità;

la frequenza di ostacoli mobili, in genere autocarri sulla corsia più lenta, che limitano saltuariamente la visibilità laterale;

la posizione di poco sopraelevata rispetto al piano di campagna,

l'attenzione da porgere alla segnaletica che annuncia l'uscita per la strada aeroporto o per l'area di servizio sulla corsia E.

Relazioni visive

In questa situazione l'ambiente attraversato dalla tangenziale risulta aperto, con panorami lontani sul fronte nord costituito dal Parco del Villaretto. Sul fronte sud si impone invece la collina generata dalla discarica AMIAT, che limita la vista dell'orizzonte con la sua mole e con i suoi versanti a profilo geometrico.



Questa ultima vista prospettica produce la sensazione che la discarica sia di un tutt'uno con la città, in quanto non si percepisce il distacco dall'edificato.

Questa falsa prospettiva è però meno evidente durante le ore notturne, per la minore visibilità della discarica, evidenziata comunque dalle torce di combustione del metano.

Relazioni olfattive

L'odore emanato dalla discarica ha intensità variabile in relazione alle condizioni meteorologiche (venti, pressione, ecc), ed è generato nell'area di coltivazione della discarica, dovuto alla prima fase di fermentazione anaerobica dei rifiuti.

Relazioni uditive

Il traffico sulla tangenziale produce un forte inquinamento acustico, sopportato in primo luogo dagli stessi utenti. L'assenza di ostacoli prossimi e la morfologia della discarica non producono effetti di eco.

Inoltre gli insediamenti residenziali prossimi alla tangenziale, e presenti nell'area delle Basse di Stura, sono di dimensioni ridotte e sufficientemente lontani per subire gli effetti negativi dell'inquinamento acustico.

Altri tipi di relazione

Non sono individuabili ulteriori relazioni, oltre quelle precedentemente esposte.

2.1.3 Percezione dalla strada per Caselle e Lanzo

Il traffico su tale asse, radiale rispetto alla struttura della città, è di tipo prevalentemente urbano, collegando questa ad insediamenti residenziali od industriali periferici. Una parte degli utenti utilizza però tale asse per collegarsi alla tangenziale, il cui accesso è posto immediatamente a N dell'incrocio con la stessa.

Relazioni visive

Nella parte a S del ponte sulla Stura la vista sulle Basse è distolta dal desolante aspetto dei capannoni abbandonati dell'acciaieria Rifometal ex Teksid, posta a quota inferiore rispetto alla strada. Invece nella parte a N del ponte la vista è limitata da una vegetazione spontanea latitante. In ogni caso sono visibili disordinati depositi di autodemolitori.

Il fiume viene in qualche modo percepito, risalendo da S verso N lungo il breve tratto del ponte, grazie alla sua conformazione sinuosa, che ne pone alla vista un tratto più lungo.

Relazioni olfattive e uditive

Non si rilevano particolari problemi a tale proposito, se non il rumore generato dal traffico veicolare, che diffonde verso l'area sottostante.



Altri tipi di relazione

Da questo asse è possibile accedere direttamente all'area in oggetto, nella sua parte N, per raggiungere gli impianti industriali, gli insediamenti residenziali e la zona sportiva posta a ponente della discarica AMIAT.

Percezione da via Reiss Romoli

Il traffico su tale asse interno, di tipo tangenziale, ha le caratteristiche tipicamente urbane di transito e di servizio per gli insediamenti latitanti. La velocità di percorrenza dovrebbe essere quella massima ammessa all'interno dei centri abitati.

Relazioni visive

Le relazioni visive sono pressoché nulle, in quanto una fascia, di profondità variabile, composta da insediamenti artigianali, industriali e di servizio si frappone tra tale asse viario e l'area delle Basse di Stura.

Diversamente sarebbe possibile una buona visibilità in quanto via Reiss Romoli è posta in posizione sopraelevata di un 4,5 metri, rispetto all'area sottostante.

Tuttavia esiste un'interruzione dell'edificato, in corrispondenza della cascina Boscaglia, di circa m 400, che rappresenta, se mantenuto, un buon affaccio.

Relazioni olfattive e uditive

Non si rilevano particolari problemi a tale proposito, oltre al normale rumore generato dal traffico urbano ed all'inquinamento che ne deriva, con insignificanti interferenze .

Altri tipi di relazione

Da questa via sono numerose le possibilità di accesso veicolare e pedonale all'area in oggetto, sia con accesso diretto, in corrispondenza della cascina Boscaglia, sia con accesso indiretto, dopo aver attraversato più o meno ampi insediamenti industriali.

2.1.5 Percezione dalla Superstrada per Caselle

La velocità di percorrenza su questo asse è notevole in quanto privo di incroci a livello. Il tempo di attraversamento risulta pertanto ridotto, analogamente a quanto succede sulla tangenziale, alla quale è d'altronde collegato da apposito svincolo.

Nel tratto settentrionale il rilevato è molto alto sulla piana agricola, tanto da permettere una facile visibilità circostante. Nel tratto meridionale invece la strada si abbassa progressivamente sino a svilupparsi in trincea.

Relazioni visive

La collina della discarica AMIAT presenta il fronte minore ed appare in secondo piano. Più rilevante appare l'area agricola antistante la cascina Nobella. Il quadro generale si presenta di ampio respiro con possibilità di fruire di panorami lontani.



Il fiume viene percepito solo verso ponente in quanto il tratto di levante è coperto dalla fitta sequenza di tre ponti, di cui uno inutilizzato.

Nel tratto più prossimo alla città la presenza di alti fabbricati latitanti ne evidenzia il carattere prevalentemente urbano.

Relazioni olfattive e uditive

Non si rilevano particolari problemi a tale proposito, oltre al normale rumore generato dal traffico veloce.

Altri tipi di relazione

Non sono individuabili ulteriori relazioni, oltre quelle precedentemente esposte. Non è possibile accedere all'area da tale asse.

2.1.6 L'area a levante

Nel tratto compreso tra corso Giulio Cesare e la superstrada per Caselle, l'area delle Basse di Stura presenta un brusco restringimento e caratteristiche generali diverse. Si incunea difatti in un ambito urbano che la contorna a S ed a N.

Già oggi la sistemazione esistente qualifica le aree come giardini pubblici urbani che presentano una parte pianeggiante con scarpata uniforme delimitante il corso regolare del fiume.

La percezione che ne deriva è quindi di aree a servizio quasi esclusivo degli insediamenti residenziali che le fronteggiano, che possono fruirne quali aree verdi di quartiere. In questa logica sono stati infatti redatti studi di sistemazione definitiva nell'ambito del Piano di Recupero Urbano del quartiere Ivrea.

La vista sul corso d'acqua non presenta particolari difficoltà sia dall'alto del rilevato delle sponde sia dai ponti che lo attraversano.

2.1.7 Percezione interna

L'utente che fruisce dall'interno l'area delle Basse di Stura si trova oggi di fronte a numerosi e vari aspetti paesaggistici, la maggior parte di degrado. Vi sono però anche elementi che attirano particolarmente l'attenzione e che potrebbero essere utilmente riqualificati.

Le aree agricole e le cascine

Innanzitutto sono evidenti tre parti del territorio che ereditano l'assetto agricolo esistente prima delle trasformazioni intervenute negli ultimi decenni.

Si tratta di aree che fanno riferimento alla cascina Nuova a N; alle cascine Ressia e Boscaglia a S; alla cascina Nobella a N-E. Il loro sviluppo pianeggiante, la regolarità degli allineamenti colturali sottolineata dalle differenti colorazioni della vegetazione, l'uniformità dello sviluppo vegetazionale, attirano l'attenzione verso questa parte di territorio cui è riversata quella cura negata a tante discariche ed a tanti insediamenti produttivi.

Il fiume



Elemento determinante dell'area delle Basse di Stura, il fiume appare quello meno percepibile ed usufruibile per l'insufficiente e non organizzata accessibilità e per la scarsa visibilità.

La sponda destra presenta ripide scarpate, in alcuni tratti soggette a fenomeni erosivi, accessibili da sentieri poco frequentati. Più accessibile, ed utilizzata, è la sponda sinistra, in corrispondenza della vecchia discarica AMIAT. Qui le aree più basse sono utilizzate per numerosi orti urbani, il cui quadro d'insieme appare però alquanto disordinato.

Nel tratto compreso tra Corso Giulio Cesare e Corso Vercelli il fiume scorre in modo regolare tra le scarpate delle sponde. La percezione che ne deriva è di un tranquillo corso d'acqua vivacizzato dalla presenza di numerosissimi gabbiani.

Le discariche

L'area ha ospitato negli ultimi decenni numerose ed ampie iniziative di stoccaggio di materiali vari, dai rifiuti solidi urbani (discarica AMIAT), agli inerti e macerie varie (numerosi cumuli presso il lago Martini), ai rifiuti delle industrie siderurgiche, ecc. Questo ha comportato la formazione di piccole colline oppure di spianate lunari, di prevalente colore grigio polveroso o nero con screziature gialle, dai contorni rigidi e squadrati, conseguenza dell'abbancamento.

La percezione che deriva è di abbandono, di mancanza di attenzione, di accumulazione di quanto l'attività antropica rifiuta e vuole, per quanto possibile, nascondere. Netto è il contrasto con la cura che evidenziano le attività agricole.

La sensazione, per le discariche di materiale inerte, è di un paesaggio ove, sia l'uomo che la vegetazione naturale, sono esclusi. Migliore è la sensazione che fornisce la discarica AMIAT, più viva grazie ai mezzi meccanici in movimento ed agli stormi di gabbiani che la sovrastano e soprattutto meno disordinata.

Gli impianti industriali o di lavorazione degli inerti

Numerosi impianti industriali, di produzione o di trasformazione, occupano aree sia centrali che periferiche delle Basse di Stura ed altre sono poste nelle immediate vicinanze del perimetro. La loro presenza è particolarmente problematica e di difficile coesistenza con la prevalente destinazione prevista. Sia che si tratti degli impianti dell'AMIAT, dell'inceneritore, della S.I.L.O., o di impianti di trasformazione di inerti, l'espansione di tali impianti risulta incompatibile con l'uso previsto del territorio circostante ed anche la permanenza, nel lungo periodo, deve trovare forme di limitazione degli impatti e di mitigazione delle evidenti ricadute negative.

Sia sulla riva destra della Stura che a margine della tangenziale esistono inoltre alcuni impianti di lavorazione degli inerti e di costruzione di manufatti cementizi. Ne deriva un quadro composto da macchinari, cumuli di materiale e spianate aride, avvolto spesso da nuvole di polvere.

Il margine dell'edificato



La porzione di perimetro sud dell'area coincide per gran parte del proprio sviluppo con il margine dell'edificato, prevalentemente industriale, che occupa la fascia compresa tra via Reiss Romoli ed il limite delle Basse di Stura. Tranne che per il tratto in cui al perimetro si addossa la discarica, l'area è posta a quota nettamente inferiore al retrostante edificato e separata da esso, a tratti da ripide scarpate (in corrispondenza del lago Bechis) ed a tratti da muri di contenimento. Il dislivello tende ad attenuarsi nella porzione est dell'area.

Questo margine di netta separazione tra le Basse di Stura e la città, visto dall'interno dell'area appare decisamente brutto ed esalta ulteriormente il netto passaggio tra due differenti usi del suolo, favorendo la diffusione verso l'area protetta delle immissioni provenienti dagli insediamenti produttivi.

2.2 Risorse agro-naturalistiche

2.2.1 Situazione attuale

L'area è caratterizzata dai segni di una forte antropizzazione, dovuta ad una diffusa presenza di infrastrutture viarie e reti tecnologiche, impianti industriali, impianti di smaltimento di rifiuti ed aree degradate. Tali elementi, che occupano una rilevante quota dell'area di Basse di Stura, fanno sì che l'intera zona abbia perso di fatto ogni effettiva prerogativa di naturalità nel suo insieme, prevalendo nettamente gli interventi dell'uomo sull'evoluzione spontanea dell'esistente.

Nonostante questa situazione generale, vi sono realtà puntuali, in cui si riscontrano ancora elementi di naturalità che, opportunamente protetti e guidati, possono rappresentare i nuclei da cui far evolvere condizioni di sviluppo naturaliforme in grado di interessare le aree circostanti .

2.2.2 Evoluzione nel tempo

In passato quest'area rappresentava una delle migliori e più estese realtà agricole periurbane della città di Torino, posta immediatamente a nord dell'edificato, confinante ed integrata con le più diffuse ed ancor oggi significative aree agricole dei comuni della prima cintura, e costituiva un comprensorio agricolo di rilevante interesse anche socio-economico.

Tutto ciò derivava dalla concomitanza di situazioni favorevoli, quali: la buona potenzialità dei terreni alluvionali, la disponibilità e facilità di ricorso all'irrigazione, la buona viabilità e la vicinanza alla città.

La presenza di numerose cascine, di cui alcune dismesse e non tutte attualmente in buone condizione di conservazione, ma testimonianza di realtà produttive significative per dimensioni e strutturazione degli edifici, conferma l'importanza della pregressa agricoltura.

Nel tempo quest'area ha subito una forte trasformazione rispetto alle destinazioni d'uso passate ed ha ormai perso la sua originaria fisionomia di comprensorio agricolo nel suo insieme, perdendo contestualmente quegli elementi peculiari di naturalità che si accompagnano agli insediamenti agricoli.

Anche i tipici elementi di naturalità, legati alle fasce fluviali, si riscontrano raramente lungo questo tratto di asta della Stura di Lanzo, in seguito ad una serie di concause, quali:

i significativi cambiamenti di tracciato a cui è andato incontro il fiume nel tempo;

la forte variabilità stagionale del regime idrico, che non facilita la diffusione di vegetazione idrofila tipica;

i ricorrenti eventi di piena eccezionale, che modificano significativamente la morfologia dell'alveo, impongono opere di difesa ed agiscono negativamente sulla vegetazione spondale;



la presenza di edificato e di attività produttive, spinte fino in prossimità del fiume, senza il mantenimento di fasce di rispetto, e talvolta in progressivo avanzamento incontrollato verso l'alveo.

La situazione attuale dell'area è la conseguenza di uno sviluppo non sempre controllato e pianificato di attività, che si sono insediate ed hanno "sfruttato" quest'area a fini produttivi, non mantenendo le condizioni operative minime per garantire il rispetto dell'ambiente circostante.

Ad un primo insediamento di attività estrattive, di fatto giustificato dall'ubicazione della risorsa, ha fatto seguito la localizzazione di attività connesse, a forte fabbisogno di superficie, ed altre attività tipicamente richiamate dalle aree marginali (autodemolitori, discariche abusive).

Una rilevante quota dell'area del comprensorio è stata progressivamente sottratta agli usi tradizionali con l'insediamento dell'impianto di smaltimento di RSU della città di Torino (AMIAT).

Un ulteriore contributo alla modificazione in senso deteriore dell'area è derivato dalla realizzazione di importanti infrastrutture viarie, che hanno di fatto ancor più isolato dal contesto territoriale gran parte della stessa (tangenziale nord, superstrada per l'aeroporto, strada per valli di Lanzo).

2.2.3 Caratterizzazione degli elementi agro-naturalistici

La situazione in precedenza descritta fa sì che all'interno dell'intera area non si riscontrino più degli ecosistemi (intesi nel senso pieno del termine), a valenza naturale o agricola in senso stretto. L'alternanza di aree agricole o ad evoluzione naturaliforme, con insediamenti produttivi o aree destinate a servizi, che interferiscono pesantemente con le precedenti, consente a queste solo un ruolo di presenza puntuale e non a valenza ecosistemica.

Le realtà agricole residue sono identificabili in tre aree omogenee:

una prima area in sponda destra, ad E del Lago Martini, in cui sono incluse la Cascina Ressia (proprietà Acque Potabili - Italgas) e la Cascina Boscaglia (proprietà Martini). Quest'area, attualmente adibita alternativamente a seminativi e prati, risulta a modesta attitudine produttiva, sia per la presenza di materiali di riporto al di sotto di un limitato suolo agrario, sia per le possibili interferenze subite dalle adiacenti discariche incontrollate Rifometal e Solfatara;

una seconda area, in sponda sinistra, ad est degli impianti AMIAT, tra questi e la superstrada per l'aeroporto (ed in parte oltre questa). Quest'area, destinata prevalentemente a seminativi, rappresenta la maggiore delle tre aree agricole individuate, e la migliore sotto l'aspetto agricolo è dominata dalla Cascina Nobella;

una terza e più modesta area agricola è stata individuata all'estremo NO del territorio, tra la tangenziale nord e la strada per Lanzo. Anche qui prevalgono i seminativi, anche se sistematicamente intercalati da attività produttive. La Cascina Nuova in attività rappresenta l'unico centro aziendale. Ormai priva di terreni di pertinenza risulta essere la cascina Bellacomba, interclusa tra un impianto di trattamento degli inerti e la discarica AMIAT.

Confrontando l'attuale estensione delle aree produttive agricole con quella deducibile dalla cartografia del passato, si nota come essa sia notevolmente diminuita.

Anche la sola situazione riportata dalla carta del 1979, è sufficiente per verificare come a quell'anno fossero produttive aree che oggi hanno perso tale destinazione. I terreni posti ad ovest della strada per Lanzo (sponda sinistra) ne sono un esempio: in quell'area, ancora nel 1979 identificabile come prettamente agricola, oggi questa destinazione d'uso è di fatto sostituita dalla presenza di autodemolitori, depositi di autoveicoli e dal campo nomadi.

La presenza, seppure modesta, di orti urbani in sponda sinistra, in corrispondenza dell'impianto AMIAT ed a monte del ponte di C.so Giulio Cesare, posti tutti in alveo,



concorre a sottolineare la forte antropizzazione anche del corso d'acqua e delle aree esondabili poste nelle immediate vicinanze.

La vegetazione spontanea riscontrabile sul territorio, senza quindi considerare le aree a verde pubblico attrezzate (campi sportivi e giardini) e gli impianti arborei, residuati dai precedenti insediamenti agricoli, è riconducibile a tre tipologie fondamentali di aree:

1. Aree umide
2. Ex-aree agricole abbandonate
3. Fasce spondali e scarpate.

Le aree umide, proprie dell'alveo fluviale e dei diversi laghetti artificiali presenti nel comprensorio (Lago Martini, Lago Bechis, Lago AMIAT, Lago Pontestura), sono prive di un particolare valore naturalistico.

In esse, infatti, si rileva solo una discreta quantità di cannae, mentre manca una differenziata vegetazione acquatica.

Per quanto concerne le specie arboree presenti, da segnalare sono alcuni esemplari di pioppo bianco, nelle scarpate adiacenti la Stura e di salici, soprattutto nelle anse del fiume alle quote non interessate dal regime di magra. Tali piante, spesso ancora in fasi giovanili, ma talvolta già di dimensioni considerevoli, si trovano nella fascia A di rispetto, e dovranno essere rimosse, nell'ambito di interventi manutentori, per motivi di sicurezza, ai sensi del P.S. 45, impoverendo ulteriormente la vegetazione fluviale, di fatto priva di presenze erbacee ed arbustive tipiche delle zone umide e compatibili con il regime idraulico del fiume.

La conformazione morfologica delle sponde del Lago Bechis (molto scoscese) limita l'insediamento di specie palustri, maggiormente presenti nel Lago Martini, lungo il canale e nel Lago Amiat

La dismissione dall'attività produttiva di aree agricole marginali e/o intercluse è la causa primaria da cui ha preso avvio l'instaurarsi di una flora di invasione costituita essenzialmente da specie erbacee quali ortiche, arbustive quali assenzio (*Artemisia*), rovi (*Rubus ulmifolius*) e budleia (*Buddleja davidii*), nonché specie arboree, prime fra tutte acacie (*Robinia Pseudoacacia*), che caratterizzano questa seconda categoria di aree. Tutte queste specie, cresciute su un substrato costituito da un cotico erboso ormai degradato, sono abbondantemente presenti su buona parte degli incolti. Le macchie arboree non presentano alcuna forma di governo.

La terza tipologia vegetazionale riscontrata è quella presente sulle fasce spondali della Stura, sulle scarpate dei laghi (Bechis e Martini) e lungo le scarpate dei rilevati stradali. Soprattutto lungo l'asta fluviale e sui terrazzi immediatamente adiacenti, a causa di una più modesta azione antropica recente, ha avuto modo di svilupparsi una vegetazione spontanea naturaliforme.

Le specie vegetali riscontrate non si discostano da quanto individuato nelle aree agricole dismesse, ossia: acacia, pioppo e salice, tra le arboree, rovo e budleia, tra le arbustive, presenti in piccole macchie di invasione o in quinte arboree più o meno omogenee.

Si tratta, dunque, di consociazioni vegetazionali generiche, di non particolare pregio, in cui sono assenti piante di interesse botanico e/o specie erbacee ed arbustive tipiche della fascia fluviale, così come esemplari di particolare interesse.

La vegetazione spontanea, comunque ubicata, è costituita da un numero di specie modesto ed ubiquitarie che non caratterizzano in nessun modo l'area ed è composta da un limitato numero di esemplari maturi, interposti ad una più diffusa presenza di individui giovani.

Ciò trova giustificazione nel fatto che gran parte della vegetazione arbustiva ed arborea presente deve considerarsi "di invasione" e pertanto hanno assunto maggior diffusione le specie più tipicamente colonizzatrici di terreni freschi, quali il pioppo ed il salice. La presenza prevalente di esemplari giovani deriva dal fatto che il loro sviluppo è



successivo all'abbandono dei terreni coltivati o il loro insediamento è avvenuto su aree più volte manomesse nel tempo dalle modificazioni del territorio.

Tuttavia si deve segnalare la presenza, seppure sporadica, di esemplari arborei di grande taglia e talvolta pregio, ubicati in prossimità delle cascine, o lungo la viabilità tradizionale del vecchio reticolo viario, quale testimonianza dell'originaria destinazione del comprensorio. Tra essi si segnalano alcune querce, qualche platano, alcuni pioppi cipressini ed un paio di betulle di pregevole mole e portamento. Alcuni grossi pioppi residui testimoniano la presenza di filari preesistenti.

Un discorso a parte meritano le aree dell'impianto AMIAT e le aree destinate a verde pubblico.

Mentre ovviamente si sono temporaneamente persi tutti gli elementi di naturalità sulla parte dell'impianto in esercizio (discarica nuova), che tuttavia presenta le condizioni per riassumere un aspetto naturaliforme dopo la chiusura, quella parte dell'impianto più prossima alla Stura, correntemente individuata come "vecchia discarica", presenta degli aspetti interessanti. Infatti, nell'ambito di un progetto generale di reinserimento ambientale, parte di essa è stata recuperata attraverso una forma di rivegetazione erbacea ed arborea idonea e compatibile ad una futura fruizione pubblica, mentre su una seconda parte (quella più a ovest e la fascia prossima al fiume) è stata lasciata sviluppare una vegetazione arbustiva ed arborea spontanea, nell'intento di perseguire un recupero di stampo più naturalistico.

Il rimodellamento del sito verso una morfologia dolce che ne consente la totale fruibilità, così come l'impianto di essenze arboree che in alcuni punti costituiscono già delle macchie di pregio estetico, mentre altre sono di più recente impianto, fanno sì che quest'area rappresenti sicuramente il tassello migliore dell'intero comprensorio. Una maggior guida, con interventi di indirizzo, forse sarebbero necessaria sulle aree lasciate ad evoluzione spontanea, in quanto la vegetazione sviluppatasi tende ad assumere aspetto più "di invasione" che di naturalità in senso positivo.

Il canale posto lungo il perimetro ovest e nord del nuovo impianto, sfociante nello stagno all'estremo est, seppure di modesta estensione, rappresenta un elemento di caratterizzazione floro-faunistica, che, se conservato, potrà assumere interesse nel contesto di un recupero generale dell'area.

Le aree destinate a verde pubblico inserite nel comprensorio in esame, stante la loro modesta dimensione e la forte connotazione ad aree attrezzate, non possiedono elementi di naturalità degni di nota anche in funzione delle presenze arbustive ed arboree tipicamente ornamentali.

Sotto l'aspetto faunistico, il comprensorio non presenta particolarità degne di rilievo.

Mentre assolutamente trascurabile risulta la modesta ittiofauna di questo tratto di Stura, tra gli uccelli abitualmente presenti si ricordano esemplari di anatidi (ormai stanziali), aironi cinerini e gabbiani (quest'ultimi abbondantemente presenti in prossimità della discarica).

2.3 Inquadramento geologico - geomorfologico

2.3.1 Geologia

La zona oggetto di studio si colloca all'interno della conoide della Stura di Lanzo; si tratta di una struttura costituita dalla sovrapposizione di depositi di origine fluviale e fluvioglaciale di età quaternaria separati da scarpate di terrazzo.

I depositi situati alle quote più elevate corrispondono a sedimenti fluvioglaciali del Pleistocene medio, mentre quelli ubicati alle quote inferiori corrispondono ai depositi alluvionali recenti ed attuali del corso d'acqua.



Litologicamente i diversi depositi corrispondono principalmente a ghiaia con sabbia e ciottoli in matrice medio - fine con locali lenti e livelli limosi argillosi intercalati a livelli sabbiosi.

La Stura di Lanzo scorre all'interno di depositi alluvionali ghiaioso - sabbiosi recenti ed attuali.

In profondità inferiormente alla coltre dei depositi quaternari continentali seguono depositi marini pliocenici sabbiosi, argillosi e marnosi di substrato.

La successione stratigrafica descritta è confermata dalla stratigrafia di un pozzo perforato all'interno dell'area AMIAT fino alla profondità di 120 m da p.c.. Schematicamente dopo 0.5 m di terreno agrario si rilevano ghiaie molto grossolane in matrice sabbioso limosa.

Da 16 m da p.c. si passa a sabbia grossolana con ghiaietto.

Da 20 m da p.c. fino fondo foro si incontra sabbia fine limosa con fossili; a circa 60 m da p.c. si rilevano intercalazioni di banchi di arenarie

2.3.2 Geomorfologia

L'area oggetto di studio è costituita dalla conoide di pertinenza della Stura di Lanzo, che il fiume ha inciso profondamente nel corso della sua evoluzione. Tale conoide è formata dalla sovrapposizione di più conoidi fluvio-glaciali di diverse età, che formano vasti terrazzi degradanti verso il Po.

In questo tratto la Stura è caratterizzata da anse meandriche senza elevata tortuosità.

Il corso attuale della Stura di Lanzo si presenta differente rispetto al passato. Le indagini storiche condotte sulla cartografia del secolo scorso hanno infatti evidenziato notevoli mutamenti dell'alveo del fiume (Figura 7):

nel 1854 la Stura di Lanzo era convogliata artificialmente all'interno di un canale rettilineo, mentre il letto naturale scorreva a N del canale (all'incirca nella zona dell'attuale AMIAT). L'alveo naturale ed il canale si ricongiungevano a circa 250 m a valle del ponte di Corso Vercelli;

nel 1895 era scomparso il canale artificiale, anche se il fiume ne seguiva all'incirca il percorso. Nel settore più occidentale erano presenti ampie anse verso N

all'inizio del secolo in corrispondenza delle aree attualmente occupate dall'AMIAT e dai laghi di cava il corso del fiume si divideva in più rami;

attualmente il percorso coincide grossomodo con quello del 1895, con l'eccezione del tratto più occidentale, dove si è notevolmente ampliata l'ansa verso N. In questo tratto, in destra idrografica, esistono alcune inflessioni e piccole scarpate, testimonianze del graduale spostamento verso N del corso del fiume. Per effetto dell'intensa escavazione di materiali inerti, il letto del ramo destro è stato completamente interrotto, mentre al centro l'alveo si è ampliato ed approfondito notevolmente. Nel settore a valle del ponte della strada Antica per Caselle è presente una scogliera in massi ciclopici lunga circa 300 m.

L'evoluzione su entrambe le sponde ha interessato marcatamente tutta l'area a partire dall'inizio del secolo ed è principalmente legata alle attività antropiche. Gli effetti dell'attività antropica, in particolare a partire dal secondo dopoguerra, sono stati differenti sulle due sponde;

a) Sponda idrografica sinistra

Presenza dei siti utilizzati come discariche per rifiuti urbani, AMIAT, (in precedenza Urbiochimica ed AMRR) ed impianti di estrazione di inerti (es. Pavimentazione Moderna s.r.l.).

b) Sponda idrografica destra

Presenza di aree a destinazione agricola e di siti utilizzati come cave per l'estrazione di inerti. Tali attività hanno comportato effetti sul reticolo idrografico, conseguenti alla



graduale emersione della superficie di falda, all'aumento nella distanza tra le sponde ed all'andamento sempre più rettilineo del corso d'acqua, che ha comportato un incremento della capacità erosiva del fiume. Con il graduale abbandono dell'attività estrattiva, tali siti sono stati parzialmente utilizzati per lo smaltimento dei rifiuti da parte delle industrie presenti nell'area.

Ciò ha comportato, specialmente lungo la sponda destra, modifiche essenziali nell'assetto morfologico dell'area, fra cui:

lo spostamento verso N degli orli di terrazzo in destra idrografica, con accumuli di grandi quantità di terreni di riporto

la presenza di accumuli di discarica in rilevato (Cimi Montubi in destra, AMIAT in sinistra)

il riempimento con scorie di fonderia di cavità prodotte da attività di estrazione di materiale litoide (Acque Potabili, ex Solfatara in destra)

una morfologia estremamente disordinata ed irregolare in corrispondenza della sponda destra, con presenza di scavi, di laghi e di accumuli di materiali di diverse origini.

L'evoluzione dell'area delle Basse di Stura negli ultimi 18 anni viene descritta dalla Figure 3, 4, 5 e 6. È stato eseguito uno studio geomorfologico delle fotografie aeree in stereoscopia. Sono stati consultati diversi fotogrammi dei seguenti voli:

volo 1979, scala 1:13.000, strisciata 50A, fotogrammi 25 - 28

strisciata 51B, fotogrammi 16 - 18

volo 1980, scala 1:13.000, strisciata 117A, fotogrammi 15 - 19

strisciata 119B, fotogrammi 27 - 30

volo 1985, scala 1:37.000, strisciata 4C, fotogrammi 8768 - 8771

volo 1994, scala 1:20.000, strisciata 1:20.000, fotogrammi 662 - 664.

Si riportano alcune note di commento relative alle trasformazioni antropiche verificatesi nell'area di interesse a partire dal 1979:

Anno 1979 - sinistra idrografica:

Nell'area confinante a S della tangenziale si rileva la presenza di n. 5 laghi di cava l'AMIAT utilizza la zona indicata in planimetria come "vecchia discarica"

L'area in cui si colloca la società di estrazione inerti Pavimentazione Moderna (nome attuale) è caratterizzata da una serie di profondi scavi

Anno 1979 - destra idrografica:

Nell'area di proprietà di Acque Potabili si rileva la presenza di diversi laghi di cava; il lago Bechis è di dimensioni ridotte; il lago Martini è di maggiori dimensioni e la sua ubicazione non coincide con quella attuale; nelle immediate vicinanze vi è la presenza di altri tre piccoli laghetti.

Nell'area Cimi Montubi (nome attuale) si segnala la presenza di piccoli "crateri" e di piccoli cumuli di colorazione rosso - arancio.

Nell'area industriale, ubicata a N del tiro a segno, si rileva la presenza di un ampio parcheggio occupato da numerose automobili e di uno scavo artificiale assai profondo ubicato nel settore più meridionale della zona industriale.

Anno 1980 - sinistra idrografica:



Nell'area confinante a S della tangenziale si rilevano n. 4 laghi di cava, di cui uno è di dimensioni molto modeste

nell'area di proprietà della Pavimentazione Moderna si rileva la presenza di uno scavo profondo e di diversi accumuli di cava.

Anno 1980 - destra idrografica:

il lago Martini è di dimensioni ridotte rispetto l'attuale e come si osserva dalla planimetria risulta essere allungato parallelamente alla Stura di Lanzo

nella zona industriale a N del tiro a segno si segnala la presenza di un laghetto laddove prima vi era uno scavo.

Anno 1985 - sinistra idrografica:

nell'area confinante a S della tangenziale si segnalala presenza di n. 7 laghi di cava, di cui 3 sono ubicati nell'area di proprietà Pavimentazione Moderna

l'AMIAT inizia ad utilizzare aree nuove come discarica di rifiuti urbani verso N, la "vecchia discarica" è chiusa.

Anno 1985 - destra idrografica:

il lago Bechis presenta le medesime dimensioni di quelle attuali, lo stesso dicasi per il lago Martini

l'area industriale a N del tiro a segno sembra abbia cessato la sua attività.

Anno 1994 - sinistra idrografica:

l'AMIAT si è espansa nell'area a S della tangenziale, un canale d'acqua la limita a N e nella porzione più nord - orientale si segnala la presenza di un lago di cava

un piccolo lago è presente a N della proprietà della società. Pavimentazione Moderna , la cui attività estrattiva è cessata.

Anno 1994 - sinistra idrografica:

i laghi Bechis e Martini presentano le medesime dimensioni di quelle attuali; i cumuli delle discariche non presentano modifiche particolari rispetto all'attuale

l'area di fronte alla Cascina Ressa e la fascia compresa fra la Stura e la proprietà Italgas e Martini (area agricola) risulta maggiormente rinverdita.

2.3.3 Idrologia

Nella Tavola 2, "Caratterizzazione ambientale" alla scala 1: 10.000, sono riportati i laghi di cava presenti nell'area, l'andamento del corso d'acqua principale e dei corsi d'acqua secondari.

Oltre il corso d'acqua principale la rete idrografica secondaria è costituita da canali artificiali fra i quali si segnala in sponda destra la Bealera Barolo e Bealera della Reissa.

Occorre evidenziare la presenza di diversi laghi di cava sia in destra idrografica sia in sinistra idrografica e precisamente:

Lago Bechis: verso S è delimitato dalle opere di cinta della Rifometal e dalle discariche Cimi Montubi ed Acqua Potabile; il lago ha una superficie di 60.000 mq ed è posto ad una quota di circa 235 m s.l.m.; la profondità massima è di 20 m.



Lago Martini: dista dalla Stura circa 20 m ed è separato dal corso d'acqua da una fascia di terreno; il punto di massima depressione del lago è a quote di circa 210 m s.l.m.; la profondità dello scavo varia da 7 a 16 m. La posizione del lago corrisponde al vecchio ramo destro della Stura, che dopo gli anni sessanta è stato completamente interrato.

Lago Ponte di Stura ubicato a NE in sinistra idrografica; il lago ha una superficie di mq. Circa 15.000 mq.

I valori di portata di massima piena calcolati in corrispondenza della sezione in studio assumono un valore massimo di 3.518 m³/s calcolati per un tempo di ritorno pari a 100 anni (ISESCO, TESS 198).

In Figura 7, "Carta della dinamica fluviale" alla scala 1: 10.000, sono state riportate le delimitazioni delle fasce fluviali definite dal "Piano stralcio delle fasce fluviali" redatto dall'autorità di Bacino del Po di Parma (Legge n. 183 del 18 maggio 1989 e successive modifiche ed integrazioni, deliberazione del Comitato Istituzionale n. 1/1996 del 5 febbraio 1996) così definite:

Fascia A (Fascia di deflusso della piena): costituita dalla porzione di alveo che è sede prevalente del deflusso della corrente per la piena di riferimento (calcolata per tempi di ritorno pari a 200 anni), ovvero che è costituita dall'insieme di forme fluviali riattivabili durante gli stati di piena. Si assume la delimitazione più ampia tra le due seguenti:

- a) la fascia delimita la porzione dove defluisce almeno l'80% della piena di riferimento
- b) la fascia corrisponde al limite esterno delle forme fluviali potenzialmente attive per la piena di riferimento.

Fascia B (Fascia di esondazione): esterna alla precedente, è costituita dalla porzione di alveo interessata da inondazione al verificarsi della piena di riferimento (calcolata per tempi di ritorno pari a 200 anni). Il limite di tale fascia si estende fino al punto in cui le quote naturali del terreno sono superiori ai livelli idrici corrispondenti alla piena di riferimento, ovvero sino alle opere idrauliche esistenti o programmate di controllo delle inondazioni (argini o altre opere di contenimento), dimensionate per la stessa portata. La delimitazione sulla base dei livelli idrici viene integrata con:

le aree sede di potenziale riattivazione di forme fluviali non fossili (ancora correlate con la dinamica fluviale che le ha generate)

- b) le aree di elevato pregio naturalistico e ambientale e storico - culturale strettamente collegate all'ambito fluviale.

Fascia C (Area di inondazione per piena catastrofica): costituita dalla porzione di territorio esterna alla precedente (Fascia B), che può essere interessata da inondazione al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quella di riferimento. Si assume come portata di riferimento la massima piena storicamente registrata, se corrispondente ad un tempo di ritorno pari a 200 anni, o, in assenza di essa, la piena calcolata per un tempo di ritorno pari a 500 anni.

In relazione alla Figura 7, si ricorda che:

- a) nei casi in cui le linee di delimitazione tra le fasce A e B coincidono, viene rappresentato solo il limite della fascia B
- b) nei casi in cui il limite esterno della fascia C coincide con quello della fascia B, viene rappresentato solamente il limite della fascia B.

Dall'analisi di tali fasce viene evidenziato come la fascia B non comprenda fabbricati civili o industriali (si ha solamente un modesto coinvolgimento dell'impianto di betonaggio presente in destra idrografica). La fascia C, invece, include l'area in sinistra idrografica che va dall'impianto AMIAT fino al rilevato della superstrada per Caselle e diversi fabbricati in destra idrografica.

2.3.4 Idrogeologia



I depositi alluvionali grossolani superficiali, dallo spessore variabile tra 20 e 40 m, presentano una permeabilità elevata e sono sede della falda libera collegata al reticolo idrografico superficiale.

Nell'area collocata in destra idrografica la superficie della falda si colloca a quote medie di circa 220 m s.l.m., corrispondenti ad una soggiacenza di 7 m da p.c.. La direzione regionale del deflusso sotterraneo della falda è da NO verso SE con gradiente idraulico di 0.008.

Nell'area collocata in sinistra idrografica la superficie della falda si colloca a quota media di circa 223 m s.l.m., corrispondenti ad una soggiacenza di 4-5 m da p.c. Le oscillazioni annuali del livello piezometrico variano da un massimo di 2.5 m da p.c. a 6 m da p.c..

L'innalzamento della falda nei periodi estivi sembra sia attribuibile al sistema irriguo praticato dai contadini, soprattutto in sponda sinistra. "La pratica irrigua è del tipo - per scorrimento - ossia viene effettuato l'adacquamento dei campi ricoprendoli di uno strato d'acqua per molte ore al giorno. Questa operazione fa sì, che nel periodo estivo si verifichi un rapido ed anomalo innalzamento della quota della falda" (Doglio R. Migliardi G. 1991).

Al di sotto dei depositi grossolani di superficie si collocano limi ed argille intercalati a livelli sabbioso - ghiaiosi che ospitano falde in pressione.

Al di sotto di tali depositi si collocano i depositi marini di età pliocenica, prevalentemente sabbiosi con presenza di livelli limoso - argillosi e marne. I depositi pliocenici a granulometria più grossolana sono sede di un complesso di falde in pressione compartimentato da i livelli argilloso impermeabili.

2.4 Ricostruzione storica degli usi dell'area

2.4.1 Descrizione delle aree

Si riporta nel seguito la ricostruzione storica delle attività presenti nell'area in studio. Per ogni attività è stata eseguita una sintetica descrizione della stessa, del sito e delle eventuali problemi ambientali.

Alla Figura 12b "Usi del suolo" e alla Tavola 2 "Caratterizzazione ambientale " sono illustrate le attività individuate:

- A: impianti di trattamento inerti
- B: discarica AMIAT
- C: aree di ex cava
- D: discariche e depositi di inerti
- E: aree a prevalenza agricola
- F: orti urbani e attività varie
- G: impianti di produzione di asfalti e bitumi
- H: centrali di betonaggio
- I: autodemolitori
- L: aree industriali
- M: verde e verde sportivo.
- S: attrezzature e servizi vari

Impianti di trattamento inerti



a) Sinistra idrografica

Impianto di selezione e frantumazione di inerti della "Pavimentazione Moderna s.r.l., limitata a N dalla tangenziale e ad E con la proprietà della cascina Bellacomba, per complessivi 120/130.000 m².

b) Destra idrografica

Sono presenti 2 impianti per la selezione e la frantumazione dei materiali di demolizione della società "Calcestruzzi Torino".

Discarica AMIAT

Si colloca lungo la sponda sinistra della Stura ed è destinato allo smaltimento dei rifiuti urbani della città di Torino. Attualmente sono in esercizio la discarica controllata per RSU, lo stoccaggio dei rifiuti urbani

pericolosi e gli impianti per la raccolta del vetro e per la selezione e recupero degli inerti. Sono comunque previsti ulteriori ampliamenti, con l'installazione di altri impianti tecnologici. La discarica è autorizzata fino al 31/12/2003.

Problemi ambientali :

I problemi ambientali di maggiore portata sono legati alla dismissione anticipata della vecchia discarica, situata su possibili direttrici idriche profonde della Stura che potrebbero dilavare il fondo della discarica, non impermeabilizzata

Zone di ex cave

Si ubicano per lo più in destra idrografica della Stura lungo la sua fascia spondale. In queste zone vi è l'emersione della falda con la formazione di diversi laghi.

a) Lago Martini

Bacino della superficie di circa 28.000 mq, si situa a 20 m di distanza dalla Stura, con profondità media della scavo variabile tra 7 e 16 m.

b) Lago Bechis

Bacino dalla superficie di circa 60.000 m² e dalla profondità media di 15 m. Intorno al lago sono presenti terreni incolti fortemente degradati, sui quali sono posti materiali d'estrazione. Il lato E è confinante con la discarica Cimi Montubi.

La sponda E del lago Bechis è caratterizzata da scarpate terrazzate artificialmente nel corso delle attività estrattive. Attualmente quest'area si presenta suddivisa in quattro zone:

zona di escavazione sotto falda, con presenza di macchinari in disuso

zona di escavazione sopra falda, pianeggiante e paludosa

livello intermedio corrispondente al p.c. originario, fortemente degradato, non vegetato e con presenza di cumuli di inerti

scarpate derivanti dagli accumuli di scorie di acciaieria.

Problemi ambientali

Le sponde del lago Martini non presentano problemi d'instabilità, mentre si evidenziano problemi idrogeologici connessi all'estrema vicinanza della Stura che, opera un'accentuata erosione spondale in destra idrografica. Le scarpate del lago Bechis,



sopra e sotto la falda, sono molto acclivi, ad eccezione della sponda E e presentano il rischio di fenomeni d'instabilità.

Discariche abusive

Comprendono le discariche presenti in destra idrografica sulla sponda della Stura e sono costituite da depositi di macerie e rifiuti di origine urbana .

Cumuli di materiale inerte

Nelle vicinanze del lago Martini sono collocati dei grossi cumuli di materiale inerte derivanti dalle attività di demolizione, per altezze fino a 15 - 20 m dal p.c., su terrazzi preesistenti di origine fluviale.

Discarica Deltasider

Area di circa 70.000 m² sollevata di circa 12 m rispetto al piano campagna, dove sono stoccate scorie di acciaieria per oltre 1.000.000 di m³. I rifiuti sono inerti, tuttavia mancano informazioni sulla possibile presenza di materiali differenti accumulati all'interno della discarica.

Problemi ambientali:

Materiali depositati a cielo aperto, con possibile trasporto eolico di polveri dalla superficie.

Problemi di stabilità delle scarpate, eccessivamente ripide ed irregolari in rapporto all'altezza (12 m) ed alle caratteristiche dei materiali.

Impossibilità di rivegetazione spontanea.

Discarica Rifometal

Area adiacente al sito D.2, impermeabilizzata nel 1985 solo su tre lati. La discarica è stata chiusa nel 1986 ed occupa una superficie di circa 5.000 m². All'interno della discarica sono presenti sali esausti, scorie di forni e fanghi di depurazione (rifiuti classificabili come speciali e tossico-nocivi).

Problemi ambientali:

I materiali stoccati, in condizioni di tempo piovoso e umido, stando ad alcune fonti di informazione, emettono vapori di ammoniaca.

Sono state riscontrate tracce di percolamento in superficie, con la creazione di rivoli che disperdono sulla discarica Acque Potabili (ex Solfatara), pozzanghere che talora assumono una consistenza fangosa probabilmente ricca in alluminio. E' possibile pertanto che sia stata contaminata la falda superficiale.

Tutta la superficie del deposito è incisa e solcata dall'erosione e dal dilavamento meteorico, con asportazione dello strato superficiale dei materiali.

Discarica Solfatara (Soc. Acque Potabili)



Deposito di rifiuti, comprendenti scorie e materiali refrattari, per un volume di complessivi 70.000 m³. La discarica, ricavata da un precedente lago di cava dalla profondità di 9-10 m, utilizzato per l'estrazione di inerti, è risultata impermeabilizzata sul fondo da uno strato di argilla limosa..

Problemi ambientali:

Materiali depositati a cielo aperto, con possibile trasporto eolico di polveri dalla superficie.

Notevole flusso di percolati negli anni, in direzione della falda ospitata in depositi ad elevata permeabilità, legato alla parziale inertizzazione chimica delle sostanze per il processo di dilavamento operato dalle acque meteoriche.

I campioni di acqua analizzati nel periodo tra il 1985 ed il 1987 evidenziavano la presenza di concentrazioni elevate di piombo e rame.

Aree a prevalenza agricola

Nell'area esistono zone adibite ad attività agricole caratterizzate da una morfologia pianeggiante.

a) Sinistra idrografica

Cascina Bellacomba, con appezzamento di terreno coltivato ad orto ed alberi da frutta (di scarso interesse produttivo).

Cascina Nuova e Cascina Nobella, con annesse aree a coltivazione erbacee.

b) Destra idrografica

Cascina Ressia (proprietà Italgas), con annesse aree a coltivazione erbacee

Cascina Boscaglia (proprietà Martini), con annesse aree a coltivazioni erbacee.

Orti urbani

a) Sinistra idrografica

Orti urbani sono presenti all'altezza della vecchia discarica AMIAT, all'interno della fascia B di esondazione.

b) Destra idrografica

Lungo la sponda destra sono presenti orti urbani nel tratto compreso tra C.so G.Cesare e C. Vercellie.

Impianti di produzione di asfalti e bitumi

a) Destra idrografica

Sono presenti 2 aziende (Bresciani Bruno s.r.l., str. Bramafame 41/6 e Bechis Asfalti, str. Bramafame 50) di produzione di asfalti e bitumi, all'altezza del ponte della strada per l'aeroporto di Caselle.

Impianti di betonaggio



a) Sinistra idrografica

Un impianto di betonaggio e per la produzione di calcestruzzi preconfezionati (Cemencal S.p.a. str. Bellacomba 140) è presente in corrispondenza del sito occupato dall'impianto per la selezione e il recupero degli inerti (Pavimentazione Moderna Torino s.r.l. str. Bellacomba 140) (v. 5.A).

b) Destra idrografica

Un impianto analogo è presente, in corrispondenza di uno dei 2 siti per il trattamento dei materiali inerti (Calcestruzzi Torino s.r.l. Str. Bramafame 52)

Autodemolitori/deposito di veicoli /aree di parcheggio

a) Sinistra idrografica

Sono presenti tre autodemolitori, uno confina con la tangenziale, gli altri due sono compresi tra la strada per l'aeroporto di Caselle e l'AMIAT. Un deposito di autoveicoli (concessionaria auto) è presente in sponda destra (rif. H)

b) Destra idrografica

Tra il ponte Ferdinando di Savoia (c.so Vercelli) e il ponte Vittorio Emanuele (c.so G.Cesare) sono presenti attività di rottamazione, carrozzeria e colture ad orti.

Impianti tecnici

a) Destra idrografica

- Stazione metanodotto Italgas che attraversa la Stura.
- Elettrodotta che alimenta l'industria S.I.O

Aree verdi ed attrezzate a verde sportivo

a) Destra idrografica :

- Impianti sportivi in Strada di Lanzo (n.1 stadio sportivo)

b) Sinistra idrografica:

- Circolo Sportivo (CRAL AMIAT) con campi da gioco localizzati nell'area compresa tra la ferrovia MI-TO e la Superstrada per Caselle (n.2 campi sportivi) e nell'area antistante gli uffici AMIAT (n.1 campo sportivo)
- Impianti sportivi in strada Bellacomba, località Cascinot Varetto (spogliatoi e n.4 campi sportivi)
- Circolo sportivo presso il quartiere Ivrea (n.1 campo sportivo)

Servizi vari

a) Destra idrografica:

- Campo nomadi di Via Lega (localizzazione temporanea)
- Area di servizio Corso Vercelli (altezza ponte Ferdinando di Savoia)



b) Sinistra idrografica:

- Campo nomadi in Strada dell'Aeroporto (localizzazione temporanea)
- Centro accoglienza Caritas in via Germagnano
- Canile comunale e canile privato in via Germagnano

2.4.2 Fonti bibliografiche

BARRERA "Programma e stato di avanzamento - Ricerche, indagini e studi relativi all'area Basse di Stura (destra orografica) al fine di verificare la possibilità di un recupero ambientale e paesaggistico" (dicembre 1997)

CITTÀ DI TORINO - ASSESSORATO PER L'AMBIENTE "Rapporto 19/05/93 sulla zona SECOSID"

CITTÀ DI TORINO - ASSESSORATO PER L'AMBIENTE "Indicazioni sugli interventi prioritari per la realizzazione del parco" (1994)

CITTÀ DI TORINO - ASSESSORATO PER L'AMBIENTE "Sullo stato dell'area, con problemi riguardanti aria, acqua, suolo" (1994)

COMITATO TORINO RECUPERO E SALVAGUARDIA STURA DI LANZO "Un parco per crescere meglio"

COORDINAMENTO ASSOCIAZIONI TORINO - NORD "Documento marzo 1995"

DOGLIO R., MIGLIARDI G., "Progetto di parco: il parco della Stura di Lanzo" Tesi di Laurea, Relatore Prof. Arch. P. Fabbri (1991-1992)

FACCHINELLI A., CIGOLINI C. "Studio geologico - geochimico sulla dispersione dei contaminanti metallici lungo l'asse della Stura di Lanzo, destra orografica del territorio torinese - Relazione sullo stato di avanzamento" (dicembre 1997)

ISESCO "Basse di Stura, progetto di risanamento e recupero - Prima fase"

PRG "Libro bianco sull'ambiente di Torino" (1991)

STUDIO TECNICO ASSOCIATO "Stima sulle cubature e tempi di realizzo delle opere previste nell'area Basse di Stura di Torino" (1987)

STUDIO TECNICO ASSOCIATO "Indirizzi generali per una proposta di riutilizzo delle aree site in località Basse di Stura" (1987)

CIT - Consorzio Intercomunale Torinese " Programma di Recupero urbano di Torino - Via Ivrea" (1996).

2.5 Inquadramento urbanistico

2.5.1 Il Piano d'Area

Il Piano d'Area è formato ai sensi dell'art.15 della legge regionale 17 aprile 1990 n.28 e successive modificazioni ed integrazioni, ed ai sensi dell'art.23 della legge regionale 22 marzo 1990 n.12, così come modificato dall'art.7 della legge regionale 21 luglio 1992 n.36, costituisce strumento di specificazione della pianificazione territoriale regionale.

Il Piano d'Area costituisce Piano per il Parco di cui al comma 1 dell'art. 25 della legge 6 dicembre 1991, n.394.

Il Piano d'Area esplica la sua efficacia anche ai sensi della Legge 1 giugno 1939, n.1497, della Legge 8 agosto 1985, n.431 e della legge regionale 3 aprile 1989, n.20.

Il campo di applicazione è costituito dal territorio del Sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po istituito con la legge regionale 17 aprile 1990, n.28 e successive modificazioni ed integrazioni.

Le prescrizioni del Piano d'Area prevalgono su quelle del PRG.

2.5.2 Il Nuovo Piano Regolatore di Torino



Il territorio del Piano d'Area è interamente compreso nel Comune di Torino e si estende sulle aree destinate dal PRG ai pachi urbani e fluviali, P17, P22, P23 . Nei capitoli che seguono sono evidenziate le zone normative e le prescrizioni previste dal PRG per le aree che ricadono nel Piano d'area.

2.5.2.1 Il Parco P17 "Basse di Stura"

L'ambito del Parco P17 è situato sulla sponda destra della Stura. Il PRG all'art 21 comma 16 delle NUEA indica che intende" (..omissis..) interrompere i processi di degrado in atto, (..omissis..) e promuovere azioni di riqualificazione, bonifica e recupero ambientale (.. omissis..).

Pertanto la sua attuazione (Parco P17) è subordinata alla predisposizione di un Piano Esecutivo di Recupero Ambientale (..omissis..) complessivo per l'intera area "(indicato con l'acronimo "PERA").

Le condizioni che devono essere rispettate dal PERA sono le seguenti :

Realizzazione di opere non in area a rischio di esondazione

Cessazione delle attività inquinanti

Bonifica delle aree inquinate.

Lo studio unitario del parco P17 "Basse di Stura" è articolato in sette sub-ambiti con diverso indice di edificabilità, diversa destinazione (residenza o attrezzature di carattere generale) e diversa area di concentrazione della SLP generata dai sub-ambiti.

Lo strumento operativo individuato dal PRG è il Piano Esecutivo di Recupero Ambientale.

Proprietà ITALGAS

I diritti edificatori (SLP) generati dal sub-ambito 4 (Italgas) indice 0.15 mq/mq per il Parco Fluviale e 0.01 mq/mq per le aree destinate a parco naturalistico, è collocata nel sub-ambito 4. La destinazione d'uso prevista è per attività di interesse generale. (Figura13 " PRG-To con il limite dell'area protetta")

Il presente Piano d'Area delle Basse di Stura, prevede per l'area Italgas una " Zona di interesse Agricolo" (art.2.5 delle NdA) in conformità con le opzioni e gli obiettivi di fondo indirizzati alla salvaguardia delle risorse agricole (dai punti di vista produttivo, paesaggistico, e storico). Tale destinazione prevista dal Piano d'Area annulla di fatto la possibilità di edificare, ovvero di utilizzare nel sub-ambito i diritti edificatori maturati dalla soc. Italgas.

La possibilità che vengano comunque confermati i diritti edificatori maturati dalla soc. Italgas e che si renda possibile il loro utilizzo su altre aree all'esterno dell'ambito, è questione che si pone all'attenzione del settore Urbanistica del Comune di Torino.

2.5.2.2 Il Parco P24 " AMIAT"

In sponda sinistra della Stura il PRG prevede il parco fluviale P24 in parte occupato dalla discarica AMIAT. Le NUEA all'art. 21 comma 26 indicano come ammissibile il completamento della discarica con i relativi impianti fino all'esaurimento della medesima previsto entro l'anno 2003. Al comma 27 si legge" (....) la trasformazione dell'area per verde e servizi dovrà avvenire a mezzo di Piano Tecnico Esecutivo di opere pubbliche ai sensi

dell'art.47 della L.U.R. ed essere preceduta dalla bonifica e dal recupero ambientale dell'area stessa"



2.5.2.3 Ambiti di trasformazione

All'interno della perimetrazione del Piano d'Area (Figura 13) ricadono gli ambiti: 5.1 Vercelli F.S. (parzialmente), 5.2 Vercelli (parzialmente), 2.1 Vecchio ponte F.S. (interamente per circa 10.000 mq.), 2.2 Germagnano (parzialmente). Sono zone la cui destinazione è normata dal PRG di Torino come Zone Urbane di Trasformazione e sono classificate all'art.15 delle NTA come aree "(..omissis..)" del territorio per le quali , indipendentemente dallo stato di fatto, sono previsti interventi di radicale ristrutturazione urbanistica e di nuovo impianto".

Il PRG prevede: per tutti gli ambiti aree a spazi pubblici, da destinare a parco, per il gioco e lo sport, e in particolare per l'ambito 2.1 la realizzazione di un collegamento ciclopedonale utilizzando il ponte dismesso delle FS.

2.5.2.4 Zone destinate ad attività produttive

All'interno della perimetrazione del Piano d'Area ricade una piccola porzione di area destinata ad attività produttive a nord di via Reiss Romoli in prossimità della Cascina Boscaglia .

Tali aree sono classificate dal PRG di Torino all'art.14 delle NTA come zone urbane consolidate per attività produttive, aree consolidate" "(..omissis..)" che hanno accolto la piccola, media, grande industria"

Si prevede di accorpate, sul piano normativo, quest'area all'area agricola afferente a cascina Boscaglia e normarla come " Zona di interesse Agricolo" (art.2.5 delle NdA) e renderla non edificabile.

2.5.2.5 Il Parco P23 e il Programma di Recupero Urbano di via Ivrea

Le aree in sponda destra e sinistra della Stura tra il ponte Ferdinando di Savoia (c.so Vercelli) e il ponte Vittorio Emanuele (c.so G.Cesare), comprese nel territorio del Piano d'Area, ricadono interamente nel parco P23 e per buona parte nell'ambito d'intervento previsto dal Programma di Recupero Urbano di via Ivrea (Ambito 2.3 Cavagnolo del PRG).

Il PRU (chiamato di seguito Programma) è uno strumento introdotto dalla Legge 4 dicembre 93 n. 493, per finanziare la riqualificazione dei tessuti urbani periferici. Il Programma di via Ivrea è stato approvato con Delibera Regionale 879 C.R. del 20-9-1994 e Delibera del Consiglio Comunale con emendamenti n° 05523/47 del 30 settembre 1996). Il progetto del PRU è stato redatto dal C.I.T. (Consorzio Intercomunale Torinese).

Il Progetto riguarda, oltre ad interventi di riqualificazione degli insediamenti e della viabilità, la realizzazione di una parte del Parco Fluviale P23 previsto da PRG compreso tra i due Ponti.

In sponda sinistra il Programma inserisce una modifica in via transitoria (non come variante al PRG) della viabilità rispetto alle previsioni di PRG. Tale modifica prevede la soppressione del prolungamento di lungo Stura Lazio tra c.so G.Cesare e c.so Vercelli. Tale prolungamento, nel caso si rendesse necessario, verrebbe realizzato in futuro nell'area della sponda attualmente destinata a parco.

2.5.3 Il progetto "Torino Città delle Acque"

Il Parco Basse di Stura P17 in sponda destra Stura e il Parco P24 "Amiat" in sponda sinistra, sono inseriti nel Progetto Torino Città d'Acque. Il progetto prevede interventi articolati per la riqualificazione ambientale e territoriale delle sponde fluviali cittadine attraverso la creazione dei parchi fluviali del Po, della Dora, della Stura e del Sangone, legando in un unico insieme i parchi esistenti. Una delle otto aree di intervento individuate, riguarda l'area "Basse di Stura-Amiat" dal confine di Venaria al ponte della Superstrada per Caselle".

L'area é inserita nel finanziamento di 20 Md previsto dalla L. 8 agosto 1995 n.341, approvato dal Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) con deliberazione del 23/4/1997 (GU 1/9/1997) che ha per oggetto gli interventi di



riqualificazione, bonifica e recupero ambientale necessari per la realizzazione del Parco Basse di Stura.



Area stralcio Stura di Lanzo

Relazione generale

3. IL PIANO D'AREA DELLE BASSE DI STURA

3.1. Riqualificazione visiva del paesaggio

Al fine di riqualificare le caratteristiche della percezione dell'area dai differenti punti di vista, sembrano opportuni gli interventi successivamente illustrati.

3.1.1 Lato Nord, prospettante la Tangenziale

Sembra opportuno attribuire al principale elemento caratterizzante questo fronte, la discarica AMIAT, un aspetto diverso rispetto a quello attuale, onde riqualificarlo. A tal fine sembra utile realizzare una larga fascia di rinaturalizzazione, estesa a tutto il fronte della discarica ed alle aree poste a ponente di questa, che costituisca sul pendio una ampia fascia rivegetata, tale da rendere esplicita la presenza del parco a lato della tangenziale.

Infatti tale fascia renderebbe più leggibile il tipo di territorio retrostante, in quanto lo può caratterizzare fortemente con la massa arborea che, grazie alla sua imponente altezza, risulta più visibile e percettibile.

3.1.2 Lato Ovest, prospettante sulla strada per Caselle e Lanzo

Gli interventi possono riguardare:

il tratto sud, riqualificando l'area dell'ex acciaierie Rifometal ex Teksid e quelle immediatamente prossime, come il lago Bechis, con la realizzazione di un'area attrezzata per lo sport ed il tempo libero, recuperando eventualmente alcune parti degli edifici attuali;

il tratto centrale, in corrispondenza del ponte sulla Stura, evidenziando il corso di questa con la riqualificazione della vegetazione spondale, che possa apparire maggiormente visibile dalla quota del ponte;

il tratto nord, rimuovendo i depositi di materiali impropri (carcasce di autovetture) e riqualificando i margini del percorso stradale e l'accesso (eventualmente con rotonda) all'area.

3.1.3 Lato Sud, prospettante sulla fascia urbanizzata a margine di via Reiss Romoli

Alla carenza di percettibilità dell'area dalla via Reiss Romoli si può ovviare creando varchi visivi ove possibile, che possono essere realizzati in corrispondenza della cascina Boscaglia e delle vasche Rifometal.

Rilevante importanza può assumere il varco libero in corrispondenza della cascina Boscaglia, sia per la sua possibile estensione, circa 400 metri, sia per il fatto che la sua posizione sopraelevata permette di cogliere visivamente gran parte dell'area con la vista lontana sulla collina della discarica AMIAT, da riqualificare anche sul versante sud.

Particolare attenzione dovrebbe inoltre essere rivolta ai percorsi di accesso veicolare ai parcheggi, percorsi che si sviluppano tra fabbricati industriali, e che dovrebbero essere riqualificati con marciapiedi, o, ove possibile, con alberature, quasi ad anticipare i contenuti del parco.

3.1.4 Lato Est, prospettante sulla Superstrada per Caselle

Gli interventi possono riguardare in primo luogo la riqualificazione della discarica AMIAT, con modalità simili a quelle da adottare per il lato della stessa verso la tangenziale.



In secondo luogo dovrebbero essere realizzati interventi di mitigazione dell'impatto degli impianti AMIAT, qualsiasi destinazione essi possano in futuro assumere, ponendo a dimora alberature di alto fusto a latifolia attorno a tale insediamento e, se possibile, anche all'interno dello stesso.

3.1.5 L'area a levante

Questa parte dell'area necessita di interventi limitati, vista la qualità già esistente. Per far risaltare la presenza del corso d'acqua ed evidenziare il contrasto tra la superficie liscia del corso d'acqua e le sponde che lo contengono, sembra opportuno accentuare l'importanza di queste ultime dotandole di una folta alberatura spondale dalle chiome variate, con più diverse dal colore diverso.

3.1.6 Percezione interna

La riqualificazione degli spazi interni e della loro percezione è finalizzata alle diverse utenze possibili.

Le aree agricole e le cascine

Per tramandare la memoria storica e per mantenere le pause delle aree pianeggianti si ritiene opportuno conservare inalterata la destinazione agricola di tali aree, con eventuali limitazioni d'uso in sponda destra, in funzione della qualità dei suoli a fini agricoli, che risulterà dagli accertamenti analitici, soprattutto per quanto concerne la possibile contaminazione da metalli pesanti, conseguente alla adiacenza delle discariche.

Le aree da destinare a parco agricolo dovrebbero essere preventivamente organizzate secondo un disegno regolare, in modo da limitare il senso di disordine tipico degli orti urbani. Questo permetterebbe di perpetuare in qualche modo il disegno regolare e curato delle coltivazioni estensive tipiche della zona.

A tal fine si prevede inoltre che debba essere vietata la costituzione di capanni per gli attrezzi isolati. Questi dovrebbero invece essere collegati in serie ai piedi dell'altro muro posto a S-O della cascina Boscaglia.

Le cascine, centro funzionale dell'insediamento agricolo, potrebbero essere riqualificate per le nuove funzioni che dovrebbero svolgere, sia per le coltivazioni estensive sia come sede di attività di assistenza e consulenza per i numerosi utenti degli orti urbani, quando non regolamentati.

Il fiume

Per quanto concerne l'accessibilità organizzata possono essere realizzati, a seconda delle suscettività locali, percorsi ciclopedonali tangenti le rive oppure accessi puntuali alle sponde con punti belvedere.

Per quanto concerne la visibilità, questa è possibile dai percorsi e dagli accessi suddetti come da interventi sui ponti veicolari, ove occorrerebbe conciliare le esigenze della sicurezza con il miglioramento della visibilità laterale e verso il basso.

Un importante ruolo per accentuare la visibilità del fiume, può essere assunto dalla vegetazione riparia la cui continuità può essere percepita come margine immaginabile del corso d'acqua.

Non sembra possibile prevedere la navigazione da diporto causa il carattere torrentizio che la Stura può rapidamente assumere.

Le discariche

L'intervento principale deve tendere a recuperare all'uso diretto ed alla rinaturalizzazione le aree delle discariche, consentendo nuova vita a questa ampia parte di territorio.



Entro i limiti di compatibilità con le scelte del tipo di bonifica, sarebbe opportuno mitigare la rigidità dei versanti, promuovendone una modellazione variata e quindi ricoprirli con un adeguato strato di suolo su cui impiantare vegetazione erbacea, arbustiva e d'alto fusto.

Particolare interesse possono assumere le parti sommitali delle piccole colline di rifiuti esistenti, realizzandovi punti panoramici importanti in un contesto locale senza rilievi apprezzabili.

Gli impianti industriali o di lavorazione degli inerti

La riqualificazione degli impianti industriali e/o di lavorazione di inerti sembra particolarmente complessa e difficile. Infatti non appare praticabile una loro riconversione verso attività più compatibili. Questo in particolare nel caso delle attività di lavorazione degli inerti che, per loro natura, impegnano ampie aree non alberate, comportano produzione di polveri e rumore, richiedono stoccaggi in alti e visibili cumuli di colore grigio.

Conseguentemente la scelta più opportuna sembra essere quella di prevederne la rilocalizzazione o, nei casi in cui sia possibile accettarne la permanenza, previo accertamento della compatibilità ambientale, prevederne il drastico ridimensionamento spaziale, la realizzazione di massicce opere di mitigazione e la ricostituzione comunque di un quadro complessivo di naturalità, che trasformi completamente l'aspetto di queste aree, rispetto allo stato attuale.

3.2 Destinazioni previste

In ordine all'estensione territoriale, le destinazioni previste sono le seguenti :

1. Aree agricole
2. Aree rinaturalizzate (compreso il lago Martini)
3. Aree a parco urbano e attrezzato (compreso il lago Bechis)
4. Aree sportive
5. Aree degli insediamenti rurali e per servizi.

Aree agricole

Sono confermate le aree produttive agricole esistenti per le quali si prevede una produzione "no food", o, se le condizioni ambientali lo consentono attività agricole tradizionali e/o orti urbani.

Aree rinaturalizzate

Il comprensorio in esame, quantunque fortemente degradato per eccessiva e disordinata antropizzazione, presenta comunque potenzialità di parziale rinaturalizzazione, a condizione che vengano rilocalizzate le molte attività incompatibili presenti, venga a cessare l'attività estrattiva e si proceda alla bonifica dei siti degradati, compresa la riqualificazione degli attuali siti produttivi.

L'azione di rinaturalizzazione potrà assumere caratteristiche ed intensità differenti, con interventi differenziati per aree, a partire da alcuni punti particolari che possono essere individuati fin d'ora nella fascia fluviale (alveo e fasce laterali), nel lago Martini e nella vecchia discarica AMIAT.

Aree a parco

L'azione di rinaturalizzazione dell'area potrà, partendo da essi assumere, via via attenuazioni verso l'esterno (edificato e grande viabilità), attraverso interventi graduati e volti a creare in successione aree con condizioni di naturalità, (con habitat naturaliformi) e aree a fruizione ricreativa



(parco pubblico, parco attrezzato con attività sportive) in prossimità del perimetro esterno,

Aree per insediamenti industriali, nuclei rurali e fabbricati agricoli

Gli elementi antropici sono rappresentati dai piccoli insediamenti agricoli produttivi e residenziali, dalle cascine, dalle attrezzature per il parco agricolo e da quelle per la fruizione del verde, dagli edifici industriali e per uffici dell'AMIAT, per i quali si prevede, oltre all'uso specifico attuale, la destinazione ad attività ricreative e sportive.

3.3 Percorsi e circuiti di fruizione

3.3.1 Accessi

Gli accessi all'area avvengono da più punti di via Reiss Romoli, in un solo punto dalla strada per Caselle, mentre su lati est e nord si possono utilizzare alcune strade di penetrazione che incrociano a dislivello la tangenziale e la superstrada per Caselle.

Anche per quanto concerne gli accessi si può riscontrare sostanziale differenza tra le Basse di Stura propriamente dette e la sua piccola propaggine a levante. Nel primo caso l'accessibilità è prevalentemente veicolare, nel secondo pedonale.

Occorre inoltre rilevare come gli accessi da via Reiss Romoli debbano attraversare una stretta zona cuscinetto costituita da insediamenti industriali.

3.3.2 Attestamenti del sistema di accessibilità

Nel caso di accessibilità veicolare questa trova luogo per la sosta in appositi spazi di attestamento veicolare, dai quali accedere all'interno dell'area con percorsi ciclopedonali. Questa situazione è particolarmente frequente per gli accessi da via Reiss Romoli, utilizzando i parcheggi esistenti e previsti dal Piano Regolatore di Torino.

La aree di attestamento sono state previste in modo da ridurre, ove possibile, il transito veicolare all'interno dell'area in favore di percorsi ciclopedonali.

3.3.3 Percorsi ciclopedonali

Tra i percorsi ciclopedonali potranno distinguersi quelli di penetrazione (dagli attestamenti veicolari), quelli di collegamento (con l'area delle Casermette- Altessano di Venaria, con il parco Chico Mendez di Borgaro, con il parco del Villaretto) e quelli di attraversamento (paralleli alla Stura). Detti percorsi potranno estendersi sino all'area del giardino urbano del quartiere Ivrea in quanto potranno svilupparsi, grazie a limitati interventi, sotto i ponti della superstrada, della ferrovia e di corso Vercelli, prossimi tra loro.

E' previsto inoltre l'utilizzo del ponte dismesso della ferrovia per collegare facilmente i percorsi a sud ed a nord della Stura.

Il collegamento in sponda destra a NO dell'area delle "Basse di Stura" può costituire la prosecuzione dei percorsi che collegano Borgaro (attraverso il parco Chico Mendez) e Venaria Reale (attraverso l'area "Casermette" fino a saldarsi all'area del pre-parco della Mandria)

Si prefigura un anello di circa 10 Km, che si sviluppa sulla sponda destra e sinistra della Stura e si salda con i due attraversamenti del fiume, a monte nei comuni di Borgaro e Venaria con la previsione di una nuova passerella in corrispondenza del tracciato del Ponte di Lanzo e a valle nel Comune di Torino con il riutilizzo del vecchio ponte delle FS parallelo a C.so Vercelli.

Di seguito si elencano i punti di riferimento necessari per riconoscere in cartografia l'andamento del percorso.

Percorso ciclopedonale in sponda destra

Comune di Borgaro

dal parco "Chico Mendez"

località Ponte Stura

eventuale realizzazione del collegamento dalla sponda sx con una nuova passerella ciclopedonale sul tracciato del vecchio ponte Stura

area "Casermette" sponda destra Stura in comune di Venaria Reale

Comune di Venaria Reale

area "Casemette"

strada del vecchio Ponte Stura

cappella Marchese - Sovrapasso Tangenziale Nord della strada di Lanzo

Basse di Stura - Comune di Torino

sovrappasso della Tangenziale Nord (confine nord ovest dell'area Basse di Stura e confine comunale Torino /Borgaro /Venaria)

lungo la sponda destra (area sportiva dal ponte a strada del Bramafame)

incrocio con strada del Bramafame e sottopasso strada dell'Aeroporto

sponda nord-ovest lago Bechis

marginale della fascia spondale coincidente con il limite B dell' Autorità di Bacino

sottopasso dei ponti della Superstrada per Caselle e della ferrovia

collegamento in sponda sinistra con il vecchio ponte delle FS.

proscuzione sponda destra attraversamento di C.so Vercelli (sottopasso del ponte Ferdinando di Savoia)

inserimento sul percorso ciclabile del progetto (PRU - Quartiere Ivrea) fino al ponte Vittorio Emanuele (c.so Giulio Cesare).

Percorso ciclopedonale in sponda sinistra

Il collegamento in sponda sinistra, a nord ovest dell'area, può proseguire con un eventuale percorso proveniente da Borgaro (parco Chico Mendez), anche se presenta alcuni elementi di criticità rappresentati dall'attraversamento dell'area del campo nomadi (per ora) e dal passaggio all'interno della campata dei due ponti di strada dell'Aeroporto e della Tangenziale.

Comune di Borgaro

dal parco Chico Mendez

località Ponte Stura

Basse di Stura - Comune di Torino

sottopasso nella campata del ponte della Tangenziale

campo nomadi

sottopasso nella campata del ponte di strada dell'Aeroporto

ponte strada dell'Aeroporto sulla Stura

marginale della fascia spondale coincidente con il limite B dell' Autorità di Bacino

attraversamento della " Valle di Bellacomba" asse che collega la cascina

Bellacomba con la cascina Nobella

percorso secondario della "Vecchia Discarica"



sponda della Stura (tra la Stura e l'esistente strada di accesso all'AMIAT)

sottopasso Superstrada per Caselle e F.S.

realizzazione del collegamento con la sponda dx utilizzando il vecchio ponte delle FS.

attraversamento di C.so Vercelli (o sottopasso del ponte)

inserimento sul percorso ciclabile del progetto (PRU - Quartiere Ivrea) fino a C.so Giulio Cesare.

3.4 Beni di interesse documentario

Si sono individuati i seguenti edifici rurali di interesse documentario :

Cascina Boscaglia

Cascina Nuova

Cascina Bellacomba

Cascina Nobella

Cascina Ressia

Le cascine Nuova, Boscaglia, Bellacomba sono indicate dal PRGC-To come edifici rurali di valore documentario. L'art.26 delle NUEA norma, i tipi di intervento edilizio, i criteri per determinare le aree di pertinenza, gli interventi ammessi, e le modalità attuative.

Le cascine Ressia e Nobella sono censite nello studio "Beni culturali ed Ambientali del Comune di Torino" Politecnico di Torino, Società Ingegneri e Architetti di Torino - 1994 a cura di Vera Comoli Mandracci, si propone di sottoporle a vincolo e classificarle secondo la tabella n.3 NdA del Piano d'Area la seguente classificazione :

Beni singoli isolati e loro pertinenze

Edifici e complessi rurali, produttivi.

3.5 Sistemazioni fluviali

Le sistemazioni fluviali del tratto della Stura interessato dal piano d'Area presentano per quanto riguarda le arginature spondali una serie di interventi frammentari e in alcuni casi in stato di forte degrado.

Le future sistemazioni fluviali dovranno essere programmate e progettate in modo conforme a quanto previsto nel Piano Stralcio 45 (PS 45) Direttiva 1. Il Piano Stralcio per la realizzazione degli interventi necessari al ripristino dell'assetto idraulico, all'eliminazione delle situazioni di dissesto idrogeologico ed alla prevenzione dei rischi idrogeologici nonché per il ripristino delle aree di esondazione come individuate dalla Legge 22 del 21/1/95.

Tale disposto normativo definisce le competenze relative agli interventi urgenti a favore delle zone colpite dagli eventi alluvionali del novembre del 1994. Il Piano Stralcio è uno strumento di pianificazione previsto dall'art. 17 della legge 18/5/1988 n.183 che consente di programmare interventi proposti da più enti secondo gli indirizzi dell'Autorità di Bacino.

In particolare le norme di attuazione del PS 45, Direttiva 1 "Criteri per la redazione dei progetti per gli interventi a carattere strutturale nel settore della difesa del suolo e dei relativi programmi di intervento" definiscono concetti e principi vincolanti ai quali devono attenersi le amministrazioni che operano in materia di difesa del suolo.

3.6 Bonifica delle aree



La valutazione preliminare dello stato di contaminazione dell'area in esame (e quindi l'individuazione dei problemi ambientali da affrontare) è stata effettuata sulla base dei risultati di indagini e studi condotti in passato. In prevalenza tali studi hanno avuto l'obiettivo di ricostruire la situazione dell'area Basse di Stura sulla base di informazioni di tipo storico mentre non sono disponibili dati statisticamente significativi circa la composizione chimica dei materiali (in gran parte rifiuti industriali) presenti in vasti settori dell'area né circa il tipo e il grado di contaminazione della falda superficiale.

Pertanto allo stato attuale delle conoscenze la definizione di indirizzi progettuali del Piano d'Area dovrà tenere in considerazione gli aspetti prevedibili dei problemi ambientali individuati.

3.6.1 Criteri di intervento

In linea di principio saranno da privilegiare scelte progettuali che non implicino interventi di bonifica con smaltimenti esterni ma che invece prevedano interventi di messa in sicurezza sul posto dei materiali rilevanti sotto l'aspetto ambientale.

In questo paragrafo è descritto uno scenario degli interventi per la riqualificazione delle aree con una prima ipotesi di bonifica e/o di messa in sicurezza.

Scorie di acciaieria stoccate nella discarica ex Deltasider:

Rimodellazione dell'altopiano esistente allo scopo di eliminare il problema della instabilità delle scarpate e quindi la copertura con terreno agrario per consentirne la rivegetazione.

Qualora si rilevasse un significativo impatto a carico della falda, attribuibile a fenomeni di percolazione delle acque meteoriche, si dovrà prevedere una preventiva impermeabilizzazione;

Rifiuti di attività siderurgiche presenti nella discarica ex Solfatara:

Copertura dell'area con terreno agrario, previa verifica della ormai sostanziale inerzia chimica delle scorie a seguito della percolazione delle acque meteoriche;

Vasche Deltasider contenenti morchie oleose e fanghi di depurazione:

Vasche. Rimozione ed incenerimento della fase oleosa e inertizzazione dei fanghi palabili. Le vasche potranno quindi essere riempite con materiali inerti e ricoperte con terreno agrario;

Rilevato. Rimodellazione delle scarpate esistenti e copertura con terreno agrario per consentirne la rivegetazione;

Falda superficiale:

Qualora risultasse significativamente contaminata da metalli tossici e l'analisi del rischio dimostrasse l'esigenza di un intervento, si propone la realizzazione di un diaframma per deviare localmente il flusso dell'acqua di falda (a monte delle aree di discarica) e/o la realizzazione di una barriera di rocce carbonatiche (a valle delle aree di discarica) che favorisca la precipitazione dei metalli sotto forma di sali insolubili;

Discarica AMIAT

Per quanto riguarda gli interventi di riqualificazione ambientale e di bonifica della vecchia discarica non impermeabilizzata e dell'attuale in corso di coltivazione, si rimanda alle prescrizioni della Delibera Comitato Interministeriale del 27 luglio 1984 e alla bozza della direttiva CEE in materia di postchiusura;

Inceneritore FIAT - Stureco

I problemi ambientali sono prevalentemente legati alle emissioni in atmosfera. Tali problemi verranno a cessare solamente con la chiusura dell'impianto.

Si dovrà procedere alla bonifica dei fabbricati prima dell'intervento di demolizione;

Rifometal ex Teksid

Bonifica dei fabbricati prima dell'intervento di demolizione;

Bonifica da amianto dei fabbricati.

L'intervento di rimodellazione della sponda sud del lago Bechis, coincidente con il perimetro dell'impianto Rifometal - Teksid , comporta scavi e riporti che interessano il sedime dell'impianto.

Lago Bechis

Intervento di colmatatura con inerti naturali selezionati fino al raggiungimento della quota di massima escursione della falda freatica e di rimodellazione della sponda sud del lago.

Gli elementi di valutazione per la definizione delle scelte progettuali in fase di progettazione esecutiva degli interventi, ad un livello successivo rispetto alla elaborazione del Piano d'Area, (Figura 11) dovranno essere forniti da una specifica caratterizzazione ambientale che si avvarrà di indagini ambientali da eseguire in sito.

I dati ottenuti dovranno essere elaborati secondo le procedure dell'analisi del rischio per la salute umana e per l'ecosistema. Tale procedura consentirà con maggiore precisione di :

- fissare la tipologia e i criteri di intervento delle bonifiche;
- definire eventuali ulteriori vincoli all'uso di settori dell'area;
- definire la tempistica degli interventi e i vincoli sull'utilizzo sulle aree adiacenti nella fase di realizzazione delle bonifiche e nelle successive fasi di monitoraggio.

3.7 Le norme di attuazione del Piano

3.7.1 La fascia fluviale

Gli indirizzi e la disciplina del piano sono differenziati per le seguenti fasce territoriali :

La Fascia di Pertinenza Fluviale (FPF) nel Piano, è stata definita con riferimento alla Fascia B adottata da parte dell'Autorità di Bacino.

L'art. 7 del Piano Stralcio delle fasce Fluviali sintetizza l'obiettivo da perseguire all'interno di detta fascia: " (..omissis..) mantenere e migliorare le condizioni di funzionalità idraulica ai fini principali dell'invaso e della laminazione delle piene, unitamente alla conservazione e il miglioramento delle caratteristiche naturali e ambientali (..omissis..) ". Lo stesso articolo indica gli interventi vietati e consentiti all'interno della fascia B.

L'art. 2.1 della NdA del Piano indica la FPF come "(..omissis..) costituita dalle aree della regione fluviale la cui struttura e le cui condizioni ambientali sono determinate dai fenomeni morfologici, idrodinamici ed ecologici connessi al regime idrologico del fiume , con riferimento agli obiettivi assunti di riequilibrio ecosistemico."

La Fascia Complementare (FC) - E' la fascia costituita dalle restanti aree

3.7.2 Articolazione in zone

Il Piano identifica tre zone:

3.7.3.1 Le aree ad evoluzione prevalentemente naturalistica

Sono costituite dalle aree comprese nella Fascia di Pertinenza Fluviale (FPF) e alcune aree adiacenti. Le Zone di interesse naturalistico sono indicate nel Piano con la lettera N. La Zona è ulteriormente classificabile, secondo i criteri espressi all'art. 2.4 delle Norme di Attuazione, nella Classe N3 . Le aree identificate sono le seguenti :

- La Fascia di Pertinenza Fluviale
- Il lago Martini



- Discarica AMIAT
- Aree adibite ad impianti di selezione di inerti in sponda sinistra

La Classe N3 è definita dalla NdA del Piano all'art. 2.4 "(.. omissis..) zone di potenziale interesse naturalistico, caratterizzate dalla forte incidenza di fattori antropici, ma suscettibili, col recupero ambientale e la valorizzazione degli elementi naturali presenti, di sviluppare un discreto valore naturalistico."

3.7.3.2 Le aree agricole

Il Piano delle Basse di Stura identifica tre zone a vocazione agricola. La Zona denominata nelle Norme di Attuazione del Piano con la lettera A (art. 2.3 NdA), di prevalente interesse agricolo, comprende quattro aree separate tra loro, la prima in sponda destra denominata Cascina Boscaglia (proprietà Martini), la seconda in sponda sinistra a nord-est denominata Cascina Nuova, la terza a nord-ovest, sempre in sponda sinistra, denominata Cascina Nobella, queste ultime due sono separate dalla discarica AMIAT, la quarta in sponda sinistra in località Ponte Stura.

Le quattro aree sono ulteriormente classificabili, in conformità con le indicazioni dell'art. 2.3 delle Norme di Attuazione del Piano in Classe A2.

La Classe A2 è definita dalle NdA del Piano all'art. 2.3 "(.. omissis..) zone con parziali limitazioni all'uso agricolo, dovute alle caratteristiche dei suoli o alla pressione urbana o all'inondabilità, con una certa quota di colture non intensive o non integrate coi centri aziendali, suscettibili di evolvere verso agro-ecosistemi più complessi e di ridurre le interferenze negative sull'ecosistema fluviale".

3.7.3.3 Le aree di Trasformazione

Si è rilevata per la maggior parte del territorio del Piano, una condizione di elevata complessità dovuta all'interazione di molteplici fattori: forte pressione antropica, esistenza di fattori inquinanti dovuti a discariche non autorizzate, presenza di attività produttive incompatibili con le finalità del Piano, aree urbane degradate, ecc. Le aree individuate e classificate come Zona T sono le seguenti :

- Le aree oggetto di interventi di bonifica;
- Il lago Bechis;
- La fascia corrente parallelamente all'orlo morfologico del terrazzo (in corrispondenza delle aree agricole)
- Le aree esistenti destinate ad attrezzature sportive;
- Il campo Nomadi di Strada dell' Aeroporto;
- La sponda sinistra e l'affaccio del quartiere Ivrea ;
- La sponda destra tra i ponti Ferdinando di Savoia e Vittorio Emanuele e l'area urbana in sponda sinistra tra i ponti della Ferrovia Mi-To e il Ponte Ferdinando di Savoia (Ambito Vercelli).

Le Zone T di trasformazione orientata, sono definite dalle NdA del Piano all'art. 2.3 "(.. omissis..) zone di trasformazione orientata, caratterizzate da rilevanti alterazioni antropiche dell'assetto naturale, suscettibili di essere recuperate con coordinati interventi trasformativi, per la ricomposizione ambientale, il reinserimento paesistico, l'insediamento di attrezzature e servizi per la fruizione sociale della fascia fluviale."

3.8 Gli elaborati del Piano d'area

Gli elaborati di progetto sono i seguenti :



Fascicolo A : Relazione illustrativa

Contiene l'illustrazione degli obiettivi, delle indagini, e dei criteri di progetto, a commento della relazione sono stati elaborate figure e disegni che illustrano le analisi e indagini svolte e le indicazioni di progetto alle varie scale.

Fascicolo B : Scheda progettuale e Schemi grafici

Descrive gli indirizzi progettuali da seguire nella realizzazione degli interventi illustrati negli schemi grafici.

Fascicolo C: Estensione del Piano e rettifica dei confini

Illustra l'ipotesi dei estensione del Piano d'Area e la eventuale rettifica dei confini.

3.9 Glossario

PRGC -To, Piano Regolatore Comunale di Torino

PRGC -Ve, Piano Regolatore Comunale di Venaria

PRGC - Bo, Piano Regolatore Comunale di Borgaro

NUEA, Norme Urbanistico Edilizie di Attuazione del PRGC

L.U.R., Legge Urbanistica Regionale (Piemonte)

NdA, Norme di Attuazione del Piano d'area del Sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po.

PERA, Piano Esecutivo di Recupero Ambientale

PP, Piano particolareggiato